

Poste Italiane Spa,
n. 41 — 2020
Spedizione
in abbonamento
Postale- 70%
DCB Modena

PERCORSI IN CERAMICA

41. 2020 EDIZIONE SPECIALE
SPECIAL EDITION

Rivista di segni e immagini

Magazine of graphics
and designs



CASALGRANDE
PADANA
Pave your way

III EDIZIONE
BIENNALE
DI PISA

UN PROGETTO
CULTURALE
ASSOCIAZIONE LP
LABORATORIO
PERMANENTE
PER LA CITTÀ

TEMPODACQUA

L'ACQUA DIMENSIONE DEL TEMPO

DIRETTORE
ALFONSO FEMIA

4
L'architettura al tempo
di "Tempodacqua"
*Architecture in the time
of Tempodacqua*
Mauro Manfredini

6
Fare il punto
"Blue is lifeblood"
*Taking stock
"Blue is lifeblood"*
Alfonso Femia

8
La Biennale di Architettura
di Pisa 2019
*The 2019 Pisa
Architecture Biennale*

24
Le giornate dell'azione
Actions days

30
L'architettura
sta cambiando?
Is Architecture changing?
Alfonso Femia

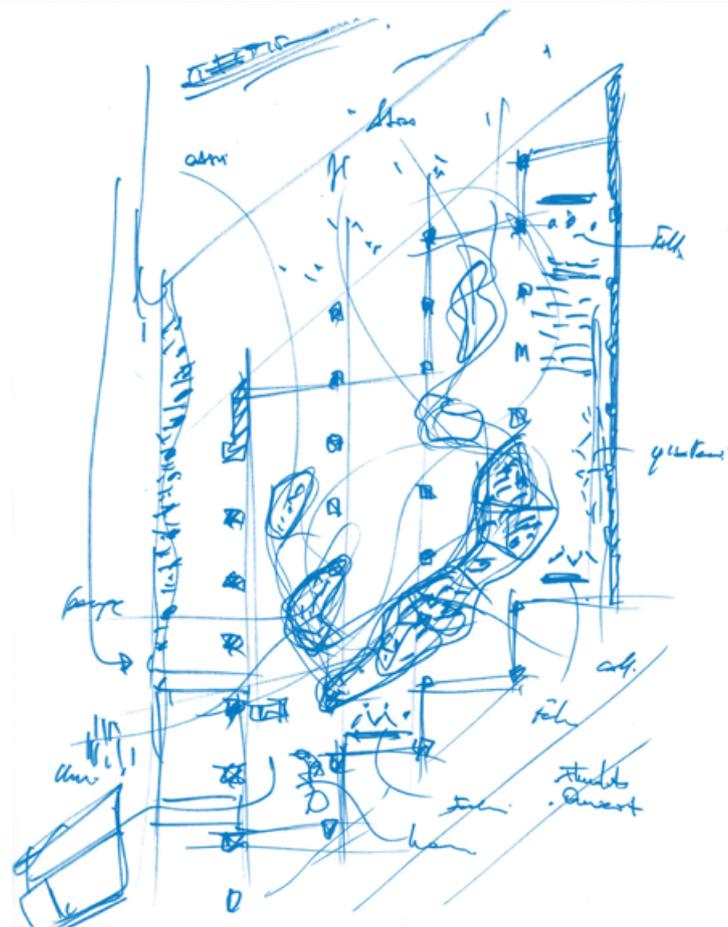
32
Progetto e visione
Project and vision

44
Che succede ora
con Tempodacqua
Tempodacqua: what next



In copertina
Tempodacqua foto ©Cédric Dasesson
A destra, in questa pagina, disegno
di Alfonso Femia per l'allestimento
della Biennale di Pisa.

Cover story
Arsenali Repubblicani di Pisa
Tempodacqua ph© Cédric Dasesson
On the right, the sketch by Alfonso Femia
of the fit-out of Pisa Biennale.



12
Le giornate del progetto
Design days

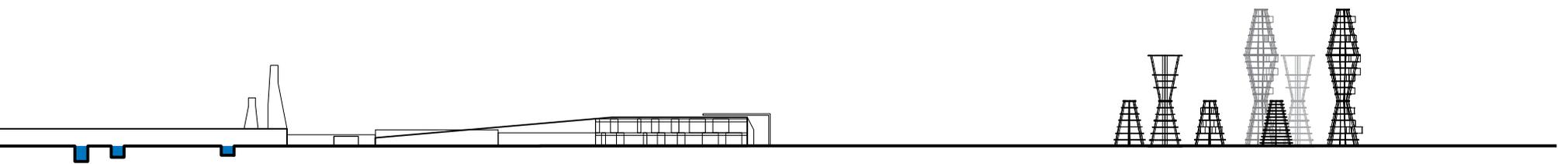
16
Le giornate del pensiero
Thinking days

20
Le giornate dello sguardo
Observation days

35
Tempodacqua
secondo Alfonso Femia
Tempodacqua
according to Alfonso Femia

38
Tempodacqua
e la generazione Z
Tempodacqua and Gen Z

40
Sette cose belle
della Biennale di Pisa
Seven highlights
of the Pisa Biennale



direttore responsabile
editor in chief
Mauro Manfredini

progetto grafico
art director
**Enrico Martino/
AF* Design**

coordinamento editoriale
editorial coordination
Nadia Giullari

redazione testi
text editing
**Roberta De Ciechi/
Ateliertempodacqua**

fotografie
photos
Stefano Anzini

stampa
printing
**Bieffe SpA
Recanati Mc
graficbieffe.it**

tassa pagata
postage paid
Casalgrande Padana
via Statale 467, n. 7342013
Casalgrande (Reggio Emilia)
T +39 0522 9901
casalgrandepadana.it



Ai sensi del D.LGS. n. 196/2003, la informiamo che la nostra Società tratta elettronicamente ed utilizza i suoi dati per l'invio di informazioni commerciali e materiale promozionale. Nei confronti della nostra Società potrà pertanto esercitare i diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge (tra i quali cancellazione, aggiornamento, rettifica, integrazione).

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 982 del 21 Dicembre 1998.

Pursuant to Italian Legislative Decree 196/2003, we inform you that our company will electronically process your data and use them to send you commercial information and promotional material. You may exercise your rights established in art. 13 of said law (including the deletion, updating, correction, and integration of your data) at any time. Court of Reggio Emilia Authorisation No. 982 of 21 December 1998.

Lo standard FSC definisce la tracciabilità di carta proveniente da foreste correttamente gestite secondo precisi parametri ambientali, sociali ed economici. Il rigoroso sistema di controllo prevede l'etichettatura del prodotto stampato realizzato con carte FSC.

The FSC standard certifies paper traceability to forests managed according to well-defined environmental, social and economic requirements. The strict monitoring system also includes the use of the "Printed on FSC paper" label on printed products.



L'ARCHITETTURA AL TEMPO DI "TEMPODACQUA"

Editoriale
Editorial

Mauro Manfredini



Questo numero di Percorsi è dedicato all'esperienza che Casalgrande Padana ha condiviso con la Biennale di Architettura di Pisa, alla fine del mese di novembre dello scorso anno.

Alla vigilia di un nuovo decennio, carico di responsabilità e scadenze, la manifestazione, curata da Alfonso Femia, si è assunta il compito di sollecitare il mondo dell'architettura a scegliere strumenti adatti per progettare al tempo della crisi climatica, il "Tempodacqua".

Non abbiamo voluto raccontare, né fare una sintesi dei contenuti (si può trovare materiale in rete e nei numerosi articoli che sono stati pubblicati sia dalle testate di architettura, da Interni al Giornale dell'Architettura a Elle Decor, sia dalla stampa generalista, da Il Foglio a Il Sole24Ore, ClassTv, La Nazione ...). In questo numero abbiamo voluto spiegare la qualità diversa e innovativa di un progetto culturale che ha affrontato una questione scomoda e urgente.

Il tema dell'acqua al tempo della crisi climatica non si esaurisce con risposte facili o soluzioni prefabbricate, non si liquida con progetti ammiccanti da *cover story*, non è mediaticamente attraente perché evoca disastri per l'eccesso e tragedie per la scarsità.

Ma è un compito necessario.

E Casalgrande Padana che da tempo si impegna per realizzare le ceramiche con materiali naturali, in un processo di produzione a "circuitto chiuso" che le consente di creare prodotti a bassissimo impatto ambientale, sia in termini di fabbricazione, sia di durata della vita, ha aderito al progetto "Tempodacqua" con la precisa volontà di fare un passo avanti nella comprensione dell'architettura al tempo del cambiamento climatico.

Abbiamo scelto di ripercorrere l'evento, sfogliando le giornate come un libro animato: dal ricordo emozionante degli Arsenali Repubblicani con l'allestimento ancora fresco di vernice, nel momento di un'affollatissima e partecipatissima inaugurazione, alle sessioni di dibattito e riflessione, al coinvolgimento degli studenti. Il progetto della Biennale di Architettura di Pisa è stato ideato nel 2015 dall'Associazione LP laboratorio permanente per la città ed è giunto alla terza edizione di cui, in queste pagine, raccontiamo i protagonisti internazionali, le esperienze dei "Paesi d'acqua", le riflessioni degli intellettuali, il nuovo ruolo dell'architettura.

ARCHITECTURE AND "TEMPODACQUA"

This issue of Percorsi is dedicated to Casalgrande Padana's experience at the Pisa Architecture Biennale last November.

On the eve of the new decade, the event curated by Alfonso Femia took on the task to encourage the world of architecture to choose the right tools to design in the age of the climate crisis.

Our aim is not to summarise the content of the event. You can find plenty of material online, and many articles have already been published in Italian architecture magazines (e.g. Interni, Giornale dell'Architettura, Elle Decor) and generalist press (Il Foglio, Il Sole24Ore, ClassTv, La Nazione). What we want to do is explain the innovative quality of a cultural project that has dealt with a controversial and urgent problem.

The problem of water in the age of the climate crisis cannot be solved with easy solutions or cover story projects. It's a problem that evokes disasters due to excess and tragedies due to scarcity. That's why it's not appealing for the media.

But we must deal with it.

For a long time now, Casalgrande Padana has been making ceramic tiles using natural materials and a closed-circuit production process, which allows for minimal environmental impact (both in terms of manufacture and lifespan of the products). That's why it was only natural for the company to join the "Tempodacqua" project to take a step forward in understanding architecture in the age of the climate crisis.

In this issue we have chosen to relive the event as if it were an animated book: the emotional memory of the fit-out of the Arsenali Repubblicani, the crowded inauguration, the thought-provoking sessions, and the involvement of students. The Pisa Architecture Biennale was created in 2015 by Associazione LP Laboratorio Permanente per la Città. This was the third edition of the event. We'll tell you all about the international architects, the experience of "water countries", the thoughts of intellectuals, and the new role played by architecture.

FARE IL PUNTO “BLUE IS LIFEBLOOD”

Editoriale analitico
Analytical editorial

Alfonso Femia

La Biennale di Architettura di Pisa dedicata a “Tempodacqua” si è conclusa due mesi fa. Siamo entrati nel nuovo decennio del secolo.

L’Unione europea ha fatto grandi progressi nelle politiche per la difesa dell’ambiente, anche rafforzando i traguardi previsti, inizialmente, dalla strategia “Europa 2020”. Come riferito da Openpolis, l’Italia (e molti altri Paesi) non ha, però ancora raggiunto, tra gli altri, l’obiettivo UE sulle emissioni di gas serra.

Nei Paesi Bassi, l’associazione ambientalista Urgenda ha fatto causa contro lo Stato olandese, perché non si è impegnato abbastanza proprio per ridurre le emissioni di gas climalteranti e ha vinto: la Corte Suprema ha detto che Urgenda ha ragione e ora il Governo deve correre ai ripari entro la fine di quest’anno.

E dopo l’Olanda è la volta dell’Italia che è stata messa sotto accusa da un gruppo di enti e associazioni ambientaliste, attraverso un procedimento denominato Giudizio Universale, per “inazione climatica”.

Al di là degli esiti e della difficoltà di identificare un soggetto responsabile, quello che appare più interessante e importante è che si tratta di iniziative legali. Non è politica, non movimento d’opinione: il focus si sposta sulla violazione dei Diritti Umani.

Nel frattempo, il nostro Parlamento ha varato, alla fine dello scorso anno, il Decreto Clima, la prima legge totalmente ambientale emanata dall’Italia. Nel Decreto si parla molto di mobilità elettrica, di forestazione urbana, di *green corner*, di rifiuti, di emergenza climatica, persino di Caschi Verdi per il clima (una task force sotto l’egida Onu per difendere la natura), ma poco, molto poco d’acqua.

L’Unesco denuncia, però, che l’acqua sopravanza in modo significativo il petrolio, come causa di guerre nel mondo: 263 conflitti in meno di dieci anni, dal 2010 al 2018, secondo il rapporto “The United Nations world water development report 2019”. E, ad aggravare la situazione, nei prossimi anni, le guerre per le risorse idriche vedranno protagoniste India e Pakistan, potenze nucleari. Il rapporto afferma che “con l’aumentare della popolazione nelle zone povere del mondo (la popolazione africana, stimata oggi in circa un miliardo e 200 milioni di persone, è destinata a raddoppiare entro il 2050) e l’inasprirsi delle conseguenze dei cambiamenti climatici, in futuro sempre più conflitti

TAKING STOCK “BLUE IS LIFEBLOOD”

saranno causati per guadagnare l’accesso all’acqua”.

Proprio dieci anni fa l’Onu aveva stabilito che “L’acqua è un diritto umano universale” i punti sei e quattordici dell’Agenda Onu 2030 confermano e sollecitano di agire per garantire il diritto all’acqua.

I riferimenti geografici descrivono scenari e comportamenti diversi: scarsità (nel sud del mondo soprattutto) ed eccesso, strategia e progetto (nei paesi nordeuropei).

C’entra qualcosa tutto questo con l’architettura e con la Biennale di Pisa?

In buona parte sì. Per la prima volta, “Tempodacqua”, il tema che ho scelto per questa edizione, ha fatto diventare protagonista di progetto l’acqua. Acqua germinativa e distruttiva. Acqua sentinella del cambiamento climatico. Acqua strumento e materia fondativa per l’architettura, non solo per i ponti e per le fontane, non solo per le dighe e per i canali. Acqua libera e non tombata, acqua turistica, acqua urbana. Acqua industriale, acqua energetica.

L’uomo pare, talvolta, condannato a un ottimismo incauto e opportunistico che sostituisce consapevolezza e lucidità. Le nostre docce erogano acqua in abbondanza, innaffiamo le piante e le fontane delle nostre città zampillano. Ma sappiamo con certezza che l’acqua finirà.

Il tema più importante è, dunque, riportare l’acqua come materia fondativa di ogni progetto, alle differenti scale, per le diverse esigenze, in risposta alle diverse problematiche. È sottointeso, ma non è sufficiente. È l’unica materia che definisce in maniera tangibile la crisi climatica ed è l’unica che si può tradurre in maniera concreta in azione di progetto. È un tema politico, culturale, di pensiero, strategico, di responsabilità, di poesia, di futuro che appartiene a tutte le culture e a tutte le geografie e che ci obbliga a “dialogare” tra scienze, tra stati, tra uomini. L’architettura può e deve essere lo strumento di dialogo e di progetto e soprattutto può essere uno strumento di bellezza per affrontare un tema che i romani avevano saputo declinare con sapienza, lungimiranza ed estetica.

Il *pay off* di “Tempodacqua” è “Blue is lifeblood”, e racchiude tutti i modi di essere dell’acqua, in un progetto d’azione e di sensibilizzazione lucido e consapevole.

Alfonso Femia si laurea a Genova, dove fonda lo studio 5+1AA, oggi denominato Atelier(s)Femia. La sua attività professionale si divide prevalentemente tra Italia e Francia negli studi di Genova, Parigi, Milano.

Tra gli ultimi progetti i Docks di Marsiglia per JP Morgan e la nuova sede di BNL/BNP Paribas a Roma, la Dallara Academy a Varano de' Melegari, The Corner a Milano per Generali Italia.

Ha recentemente vinto il concorso per la Prima Zecca d'Italia a Roma e lo sviluppo del primo isolato urbano per l'aeroporto di Tolosa e per il progetto Europacity a Paris-Gonesse. Ha sviluppato format inediti di dibattito continuo, quali l'Entre Deux, 500x100, Mediterranei Invisibili.

È stato direttore della terza edizione della Biennale di Architettura di Pisa 2019.

Alfonso Femia graduated in Genoa, where he opened his architectural firm 5+1AA, now renamed Atelier(s)Femia. He mainly works between Italy and France from his offices in Genoa, Milan, and Paris.

His latest projects include the Marseilles Docks for JP Morgan, the new BNL/BNP Paribas headquarters in Rome, the Dallara Academy in Varano de' Melegari, and The Corner for Generali Italia in Milan. He recently won the competition for the redevelopment of Italy's first State Mint, the construction of office blocks for Toulouse airport, and the Europacity project in Paris-Gonesse. He has also invented new formats for continuous dialogue, such as l'Entre Deux, 500x100, and Mediterranei Invisibili.

He was the director of the third edition of the Pisa Architecture Biennale in 2019.

The Pisa Architecture Biennale dedicated to “Tempodacqua” (Time of Water) ended two months ago.

Since then, we have stepped into a new decade.

The European Union has made great progress in environmental policies, even improving the initial goals set by the “Europe 2020” strategy. However, as the Openpolis Foundation has shown, Italy (and many other countries) have yet to achieve the EU target to cut greenhouse gas emissions.

In the Netherlands, the environmental group Urgenda sued the Dutch government because it hadn't done enough to reduce greenhouse gas emissions. The Supreme Court ruled in favour of Urgenda, and now the Dutch Government must take action to reduce emissions by the end of this year.

After the Netherlands, it was Italy's turn to be accused of climate inaction by environmentalist bodies and associations through the Last Judgement initiative.

The interesting aspect of these initiatives – not considering their outcomes and the difficulty to recognise a responsible party – is that they are legal. It's not about politics. It's about violating human rights.

At the end of last year, the Italian Parliament issued the Climate Decree, Italy's first total environmental law. The Decree focuses on electric mobility, urban forestation, green corners, waste, the climate emergency, and even UN Green Helmets to defend nature. However, it hardly mentions water.

UNESCO has warned that in the world there are more wars fought over water than over oil. According to the 2019 United Nations World Water Development Report, between 2010 and 2018, there have been 263 water conflicts. To make matters worse, in the next few years, water conflicts will be likely to involve nuclear power countries, such as India and Pakistan. The report states that with the growing population in the poorer areas of the world (today's African population of 1.2 billion people is expected to double by 2050) and the worsening consequences of climate change, more and more conflicts will be caused by access to water.

Ten years ago, the UN had established that “water is a universal human right”. Goals 6 and 14 of the 2030 UN

Agenda confirm the aim of ensuring the right to water.

Geographic references describe different scenarios and behaviours: scarcity in the poorer countries and excess, strategy and projects in Northern European countries.

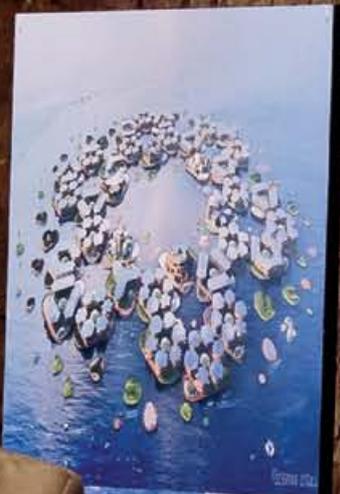
But what does all this have to do with architecture and the Pisa Biennale?

Quite a lot, actually. For the first time, “Tempodacqua” (Time of Water), the theme I've chosen for this edition, has put water under the spotlight. Water that creates and destroys. Water as a sentinel of climate change. Water as an architectural tool and foundation material, and not just for bridges, fountains, dams and channels. Freed water, tourists' water, urban water. Industrial water, energy water.

There are times in which reckless and opportunistic optimism seems to replace consciousness and lucidity. After all, our showers have plenty of water, we can water plants without worries, and the fountains in our cities are gushing. But we all know that water will run out at some point.

The most important thing – although still not enough – is to make water the foundation material of every project in different scales to meet different requirements and solve different problems. Water is the only material that tangibly defines the climate crisis and the only material that can be converted into concrete projects. It's a political, cultural, philosophical, strategic, responsibility-related, poetic theme that can decide the future of every culture and every country, forcing a dialogue between sciences, countries and humans. Architecture can and must promote dialogue and projects. It is a tool to create beauty and deal with a theme that the ancient Romans had developed with knowledge, science, foresightedness, and aesthetics.

The tagline of “Tempodacqua” is “Blue is lifeblood”, which encompasses all the forms of water in a conscious awareness-raising project.



LA BIENNALE DI ARCHITETTURA DI PISA 2019

THE 2019 PISA ARCHITECTURE BIENNALE



Da sinistra, Silvia Lucchesini, Massimo del Seppia, Roberto Silvestri, di Associazione LP, laboratorio permanente per la città, ideatori della Biennale di Architettura di Pisa. Al centro il sindaco di Pisa, Michele Conti. A destra, Alfonso Femia, studio AF517, curatore della III edizione della Biennale, dedicata a "Tempodacqua" e Patrizia Bongiovanni, presidente dell'Ordine degli Architetti di Pisa.

Starting from the left, Silvia Lucchesini, Massimo del Seppia, Roberto Silvestri from Associazione LP Laboratorio Permanente per la Città, creators of the Pisa Architecture Biennale. In the centre, the mayor of Pisa, Michele Conti. On the right, Alfonso Femia, studio AF517, curator of the third edition of the Biennale dedicated to the "Tempodacqua" theme, and the President of the Biennale, Patrizia Bongiovanni.

La Biennale di Architettura di Pisa – Arsenali Repubblicani, 21 novembre – 1° dicembre – dedicata al tema "Tempodacqua" è stata un successo: tantissimi architetti e artisti hanno reagito alla Call-to-action lanciata nel mese di luglio che sollecitava riflessioni artistiche e progettuali. 133 progetti sono stati selezionati, molti rappresentati sia graficamente, sia attraverso mock-up; videointerviste e corti cinematografici hanno animato, in una narrazione continua, gli spazi dell'Arsenale; sessanta esperti di architettura, paesaggio, fotografia, arte hanno portato la propria chiave di lettura e proposta di azione per "Tempodacqua". Sono stati consegnati otto premi di architettura e lanciati molti segnali di cambiamento.

Il pubblico è stato fantastico, numeroso e partecipe.

Ci sono tre situazioni che possiamo raccontare, fuori dai numeri e lontano dagli applausi, per spiegare il nuovo che questa Biennale ha avuto il merito di portare.

La prima è che l'acqua è ancestralmente, biologicamente, storicamente materia fondativa per il costruire e, con "Tempodacqua", è stata identificata come parametro di riferimento, sentinella del cambiamento climatico ed elemento di governo del progetto infrastrutturale e urbano.

La seconda è che la fragilità del territorio è un valore da assecondare, non un difetto geomorfologico da correggere e che l'architettura deve sostituire a qualsiasi paradigma progettuale, il valore del "rispetto". Poco rivendibile forse, ma necessario e urgente per la definizione del costruire futuro.

La terza è che il senso dell'architettura deve coincidere con il senso individuale e collettivo della vita delle persone e l'acqua è l'elemento di mediazione tra tutti gli altri elementi. Se suona apparentemente scontato e già detto, questo non significa che sia stato sempre applicato negli ultimi decenni di costruito.

Almeno tre persone ci hanno raccontato di questo.

L'ARCHITETTURA AL "TEMPODACQUA"

Alessandro Melis, direttore del cluster for Sustainable Cities della University of Portsmouth e curatore del Padiglione Italia alla prossima Biennale di Venezia 2020, ha detto che, se è vero che crisi climatiche, micro-glaciazioni si sono verificate nel corso del tempo, anche recente, nel XIV e nel XIX secolo, è altrettanto vero che quegli eventi facevano parte di un ciclo naturale. Oggi la mutazione climatica legata a fattori artificiali impone un monitoraggio continuo delle condizioni ambientali, del movimento dell'acqua lungo le coste e all'interno dei continenti.

L'architettura è il mezzo ideale per creare condizioni resilienti al cambiamento climatico. Climatologia, fluidodinamica, biologia, agronomia saranno strumenti per superare il concetto di architettura fatta di vuoti e di pieni, a prescindere dalla forma che gli si vuole attribuire.

L'ERRORE STORICO

La consapevolezza di vivere in un contesto ambientale e urbano di emergenza continua rende inadeguate le soluzioni d'emergenza, la rincorsa estemporanea a tamponare il problema. Per questo Marteen Van der Voorde, direttore a Bruxelles dello studio West8, forte dell'esperienza olandese in tema di mare e terra "rubata" al mare, indica come unica via per ri-equilibrare il deficit ecologico, quella di riconoscere e accettare la fragilità dei luoghi, trasformandola in forza progettuale.

HOME SUITS HOME

La fluidità del corpo umano è individuale, sociale e collettiva. Lo stato di emergenza che stiamo vivendo a causa del cambiamento climatico porta a progetti di coesistenza, non certo di dominio, che partono e si articolano intorno al corpo umano. Lo ha spiegato, Didier Fiuza Faustino, fondatore di Bureau des Mésarchitectures, illuminato pensatore progettuale, autore, alla Biennale di Architettura di Venezia del 2000, dell'opera provocatoria "Body in transit", un oggetto minimo per la protezione del corpo degli immigrati per mare. Se gli oceani ci stanno sopraffacendo, i nuovi insediamenti e le nuove infrastrutture devono assolvere un compito di protezione senza perdere la relazione tra le singole unità. Abitazioni minime e mobili, transitorie, che rechino in sé anche la propria evoluzione fino alla distruzione e rigenerazione in altra modalità. Perché non è più tempo per occupare gli spazi in modo sconsiderato, ma per trasformare ciò che esiste in altre situazioni.

Che "Tempodacqua" sia tema problematico non lo nega nessuno, ma c'è una sostanziale differenza di approccio tra chi si pone in posizione emergenziale e allarmistica e chi spinge e crede fortemente in una possibile architettura di trasformazione. Il monito è quello di evitare atteggiamenti progettuali schizofrenici o propagandistici, correndo il rischio di svuotare di significato il tempo del cambiamento climatico e il tempo dell'acqua.



AGGIORNARE L'ECOSISTEMA, INDIVIDUARE NUOVI BIO-EQUILIBRI, SENZA CONSERVARE UN MIOPE ATTACCAMENTO ALLA STRATEGIA DIFENSIVA ED EMERGENZIALE CHE È STATO FINO A OGGI L'ATTEGGIAMENTO PROGETTUALE ADOTTATO IN QUASI TUTTO IL MONDO

UPDATING THE ECOSYSTEM AND IDENTIFYING NEW BALANCES WITHOUT REMAINING ATTACHED TO THE DEFENSIVE EMERGENCY STRATEGY THAT HAS BEEN IMPLEMENTED IN ARCHITECTURE ALMOST EVERYWHERE IN THE WORLD UP TO NOW



La fotografia è un'attività
che si svolge in un
contesto culturale
e artistico.

La fotografia è un'attività
che si svolge in un
contesto culturale
e artistico.

BIBLIOTECA
BENNALE
DI PISA
IN PROGETTO
LA FOTOGRAFIA
DI ASSOCIAZIONE LP
L'ASSOCIAZIONE
PERMANENTE
PER LA CITTÀ
DIRETTORE
ALFONSO FEMIA
VIA ARCADELLI
50139 PISA
TEL. 050 234 8819



The Pisa Architecture Biennale, held at the Arsenali Repubblicani from 21 November to 1 December, was a huge success. This year's theme was "Tempodacqua" (Time of Water), which inspired the many architects and artists who responded to the call-to-action launched in July. A total of 133 projects were selected (some represented graphically, others by mock-ups) for the Biennale, which also included video interviews and short films and 60 between architects, landscapers, photographers, and art experts who shared their views and ideas for "Tempodacqua". During the event, eight architecture awards were given out and many signs of change were launched.

The public flocked to the Arsenali Repubblicani and was fantastic.

Besides the figures and applauses, there are three situations that explain the novelties brought about by the Pisa Biennale.

The first is that water is historically and biologically a foundation material of architecture. "Tempodacqua" has shown that it is also a sentinel of climate change and a governing element of infrastructure and urban projects.

The second novelty is that the fragility of a territory is a value and not a geomorphological anomaly. Therefore, architecture must replace any project paradigm with the value of respect, and must do so now to define the future of construction.

The third and final novelty is that the sense of architecture must coincide with the individual and collective sense of life, and water is that element that brings all the others together. This principle may sound like a cliché, but it doesn't mean that it has always been applied in the past few decades.

At least three people talked about this at the Biennale.

ARCHITECTURE AND "TEMPODACQUA"

Alessandro Melis, the director of the cluster for Sustainable Cities of the University of Portsmouth and curator of the Italian Pavilion at the 2020 Venice Biennale, said that although it's true that climate crises and micro-glaciations have occurred over time - most recently during the 14th and 18th centuries - it is also true that these events were part of a natural cycle. Today's climate change, however, is linked to artificial factors and requires the continuous monitoring of environmental conditions, and of water's movement along the coasts and within the continents. Architecture can offer the means to create climate change-resilient conditions. Climatology, fluid dynamics, biology, and agronomy are the tools that will help overcome the idea of architecture made of voids and solids, regardless of the shape you want to give it.

THE HISTORICAL ERROR

The awareness of living in an environmental and urban emergency makes the solutions adopted up to now to patch things up completely unsuitable. That's why Maarten Van de Voorde, Director of the West8 studio in Brussels, after the Dutch experience with "soil stolen from the sea", thinks that recognising and accepting the fragility of a place and transforming it into a strength is the only way to rebalance the ecological deficit.

HOME SUIT HOME

The fluidity of the human body is individual, social and collective. The emergency caused by climate change is leading to projects focusing on coexistence, not on projects that start and develop around the human body.

Architect and artist Didier Fiuza Faustino, founder of Bureau des Mésarchitectures and author of the provocative work "Body in transit", a minimal space critiquing the transport of illegal immigrants at the 2000 Venice Biennale of Architecture, explains it well. Oceans are overwhelming us; therefore new settlements and infrastructure must have a protective function without neglecting the relationship between the individual units. Minimal, mobile and transitional homes that carry within them their evolution up to their destruction and regeneration into something else. This is not the time to occupy space recklessly. It's time to transform the existing into something else.

Nobody can deny that "Tempodacqua" is a problematic theme, but there is a substantial difference in the approach of those who remain stuck in an emergency and alarmist stance and those who believe in architecture for transformation.

What's important is to avoid schizophrenic or propagandistic attitudes and projects, which can empty the time of climate change and water of all its meaning.

A destra, uno dei manifesti che hanno animato le strade di Pisa, nel periodo della manifestazione. L'immagine, identificativa dell'evento, è firmata dal fotografo Cédric Desasson. Nella pagina a fianco, l'allestimento ideato da Alfonso Femia negli Arsenali Repubblicani, la struttura del XIV secolo, recentemente recuperata all'aspetto originale che, la sera del 21 novembre scorso, ha accolto più di 500 persone per l'inaugurazione della mostra.

On the right, one of the billboards that appeared on the roads of Pisa during the event with an image by photographer Cédric Desasson.

On the next page, the fit-out designed by Alfonso Femia at the Arsenali Repubblicani, the recently restored 14th-century building that welcomed more than 500 people for the inauguration of the exhibition on 21 November.



LE GIORNATE DEL PROGETTO

DESIGN DAYS

Per costruire con l'acqua bisogna conoscere il suo tempo: veloce o lento il "Tempodacqua" governa il progetto d'architettura

To construct with water, we need to understand its time. That's what "Tempodacqua", the theme of the Pisa Architecture Biennale, is all about

Due degli aspetti più interessanti analizzati nelle giornate della Biennale sono stati quelli raccontati da Marteen Van Der Vorde, direttore a Bruxelles dello studio olandese West8 e da Javier Corvalán, architetto paraguayano, fondatore di Laboratorio de Arquitectura e autore di una delle Cappelle Vaticane all'ultima edizione della Biennale di Architettura di Venezia.

Natura e paesaggio in Olanda sono fragili, più volte l'acqua si è ripresa gli ambienti e il costruito, inghiottendo i luoghi. Van Der Vorde ha raccontato della devastante alluvione del 1953 che mutò il pensiero progettuale e la visione del territorio. Se è troppo rischioso per la vita dell'uomo conservare i luoghi, allora vanno restituiti alla natura, mettendo la sapienza e la tecnologia al servizio di un ecosistema aggiornato che includa la creazione e il sostegno a un nuovo bio-equilibrio.

E soprattutto è importante creare il tempo per l'acqua, per consentirle di "gonfiarsi" e poi tornare al mare. L'adattamento continuo di utilizzo è una strategia di progetto completamente diversa da quella secolarmente legata alla permanenza degli oggetti edilizi. Così il tempo, l'altro concetto che ha definito il tema della Biennale, si delinea come fattore di progetto: gli aspetti climatici sono ciclici e la lettura degli effetti nel tempo è fondamentale per pianificare. La ciclicità rientra nella terminologia di progetto come una costante ricorrente che si declina, di volta in volta, diversamente. La lentezza e la velocità dei comportamenti geomorfologici indicano proprio la necessità di trovare ipotesi di progetto permeabili, trasformabili. Non esiste più - se mai è esistita - una soluzione unica, né l'opzione di proteggere tutto per sempre.

Posizione condivisa da Javier Corvalán citando il Paraguay

come paese piccolo, fatto più di geografia che di storia, fatto soprattutto d'acqua che manca o che esonda. L'atteggiamento progettuale di assecondare e bilanciare, potenziando la capacità previsionale, può essere il nuovo paradigma di riferimento per tutto l'architettura al tempo del cambiamento climatico. Corvalán ha citato Gunnar Asplund (architetto svedese della prima metà del secolo scorso), "non fare resistenza all'acqua, adeguarsi alla topografia".

La mutazione avviene anche nella trasformazione della parola "costruire": come dice Vincent Parreira, architetto franco-portoghese, studio AAVP, non si costruisce più una città, un edificio, ma un paesaggio architettonico rispetto al quale l'emozione e il sentimento dell'uomo devono essere in primo piano. Ri-attribuire valore politico all'architettura è una necessità che si trasforma in urgenza proprio per gli effetti del cambiamento climatico. Gli spazi urbani e gli edifici devono indurre e favorire i comportamenti virtuosi. L'architettura diventa anima e motore di un processo di collegamento e comunicazione tra cittadini e governo.

Il comportamento virtuoso è un elemento progettuale a qualsiasi scala, da quella infrastrutturale a quella urbanistica e urbana, a quella del singolo edificio, fino ad arrivare agli oggetti: il rubinetto, primo tra tutti funzionalmente destinato alla regolazione dell'acqua, si carica di competenze legate al rispetto d'uso, come nel caso della linea di miscelatori disegnata da Silvana Angeletti e Daniele Ruzzi con bocchette d'uscita a diametro variabile per misurare l'afflusso sulle effettive necessità.

E, come ha sintetizzato Giovanni Multari, architetto napoletano dello studio Corvino+Multari, l'architettura è insieme lettura, interpretazione, consapevolezza: se uno di queste parti non partecipa al processo complessivo, il progetto fallisce.



Nella pagina a fianco, in basso, "Simulacrum" di Bodàr, il gruppo composto da Francesco, Giuseppe, Marco Messina e Michelangelo Pugliese per il paesaggio. "Simulacrum" è un modello pensato per realizzare un nuovo rapporto tra terra e acqua, nel tempo del cambiamento climatico. La prima sperimentazione di Simulacrum è pensata per le isole Eolie. In questa pagina, in senso orario Javier Corvalán, Laboratorio De Arquitectura, lo sguardo di "Tempodacqua" sull'area sud-americana; Silvana Angeletti, designer italiana, studio Angeletti-Ruzza, attenta alla dimensione domestica dei temi d'acqua; Laura Andreini, Archea Associati, Marteen Van Der Vorde, direttore della sede di Bruxelles dello studio olandese West8.

On the next page, at the bottom, "Simulacrum" by Bodàr, the group composed by Francesco, Giuseppe and Marco Messina and Michelangelo Pugliese for the landscape. "Simulacrum" is a model designed to create a new relationship between the earth and water in the age of climate change. The first experiment with Simulacrum will take place in the Aeolian Islands. On this page (clockwise), Javier Corvalán from Laboratorio De Arquitectura, the glance of "Tempodacqua" on South America; Silvana Angeletti, the Italian designer from studio Angeletti-Ruzza, who focused on the domestic dimension of water-related themes; Laura Andreini from Archea Associati, Maarten Van de Voorde, director of the Brussels branch of Dutch firm West8.



Two of the most interesting aspects of the theme were analysed by Maarten Van de Voorde, director of Dutch studio West8 in Brussels, and Paraguayan architect Javier Corvalán, founder of Laboratorio de Arquitectura and author of one of the Vatican Chapels at the last edition of the Venice Biennale of Architecture.

The Netherlands has always had a special relationship with the sea and owes a significant proportion of its economic strength to it. Of course, the Dutch experience cannot be recreated in other countries because of the geographical differences. However, the Dutch attitude and vision can certainly be borrowed in a territory just as complex, like Italy. Nature and landscapes are fragile in the Netherlands. Water has often claimed the soil that humans had “stolen” from it. Van de Voorde told about the devastating floods in 1953, which changed the approach to design and the vision of the territory forever. If preserving certain places puts humans at risks, there is no other choice than to return those places to nature, putting knowledge and technology at the service of an ecosystem that includes the creation and support of a new balance.

It's important to give water the time to fill up and return to the sea. Continuously adapting the use of a project is a new strategy compared to the age-old ones used up to now. This way, time - the other concept that defined the theme of the Biennale - becomes an element of the project both as the present and the past. Climate-related aspects follow a cycle, and it's essential to be able to read their effects to plan and design accordingly. In architectural terms, cyclicity is a “variable invariant”, i.e. a constant that expresses something different every time. The slowness or speed of geomorphological behaviours indicates the need for permeable and transformable design options. There is no

longer - if it ever existed at all - a single solution for everything, nor is it possible to protect everything forever.

As Javier Corvalán said, Paraguay is a small country with more geography than history. It has hardly anything in common with Italy and other Mediterranean countries. Paraguay has a problem with water, having to deal with both scarcity and floods. The idea of adapting and balancing while enhancing forecast accuracy may be architecture's new paradigm in the age of climate change. Corvalán mentioned 20th-century Swedish architect Gunnar Asplund, who believed that architecture shouldn't go against water but adapt to the topography of a place.

Even the word “construction” has transformed. According to Vincent Parreira, nowadays, you don't just construct a city or a building. You construct an architectural landscape in which human feelings and emotions must take centre stage. Giving political value back to architecture is a necessity that has become urgent due to the effects of climate change. Urban spaces and buildings must encourage and promote virtuous behaviours. Architecture becomes the driving force that allows for connection and communication between citizens and the Government.

The design of every infrastructure, landscape, city, building, and object should be based on virtuous behaviour. Take the water tap, for example. This object controls water flow and can encourage respectful use of water, as in the case of the range of mixer taps designed by Silvana Angeletti and Daniele Ruzzi with nozzles of varying diameter to adjust the flow to actual needs.

As Neapolitan architect Giovanni Multari from Corvino+Multari studio says, architecture is reading, interpreting, and awareness. If one of these elements is missing, the project is destined to fail.

In questa pagina un fotogramma tratto dal corto Tempodacqua ideato da Alfonso Femia/ Insidethewhale AF517 & Diorama.

Il film descrive un possibile scenario in cui Pisa è sommersa dal mare e la Torre trecentesca, che ne è il simbolo, emerge per la parte terminale come muto soccombente segnale di rassegnazione. Nella pagina a fianco, Vincent Parreira, che ha posto l'accento sul valore politico ed educativo del progetto di architettura, è stato insignito del Premio Internazionale Biennale di Pisa, insieme a Carla Juaçaba (Brasile), Junya Ishigami (Giappone), Valerio Barberis (Italia), Anna Heringer (Germania), Javier Corvalán (Paraguay), Vector Architects (Cina).

A destra Gabriele Pardi e Laura Fiaschi di Gum Design.

On this page, a frame from the short film Tempodacqua by Alfonso Femia/ Insidethewhale AF517 & Diorama.

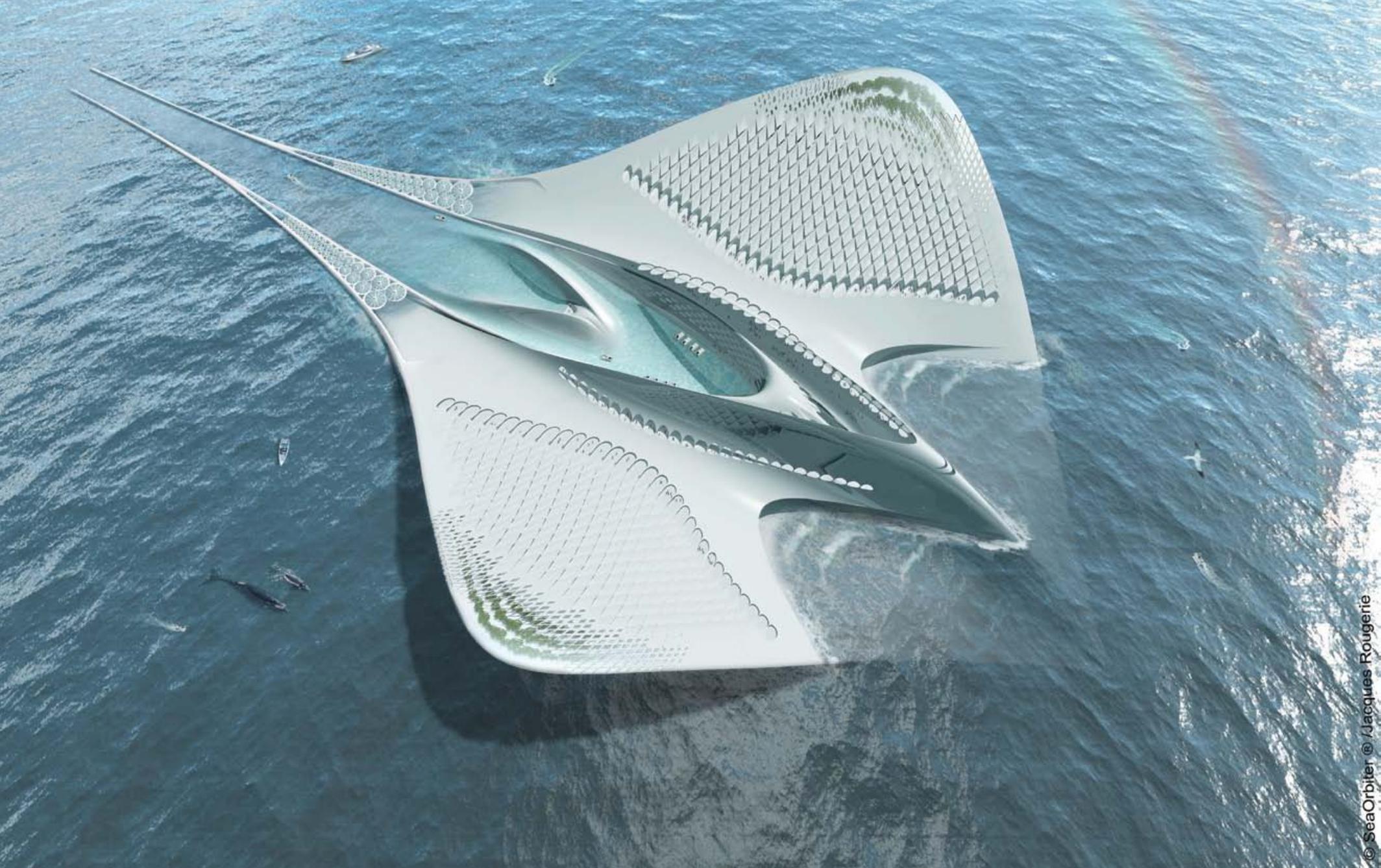
The film describes a scenario in which Pisa is submerged by water, leaving only the top of the Leaning Tower out, as a symbol of resignation.

On the next page, Vincent Parreira, who stressed the political and educational importance of architecture, received the International Pisa Biennale Award together with Carla Juaçaba (Brazil), Junya Ishigami (Japan), Valerio Barberis (Italy), Anna Heringer (Germany), Javier Corvalán (Paraguay), and Vector Architects (China).

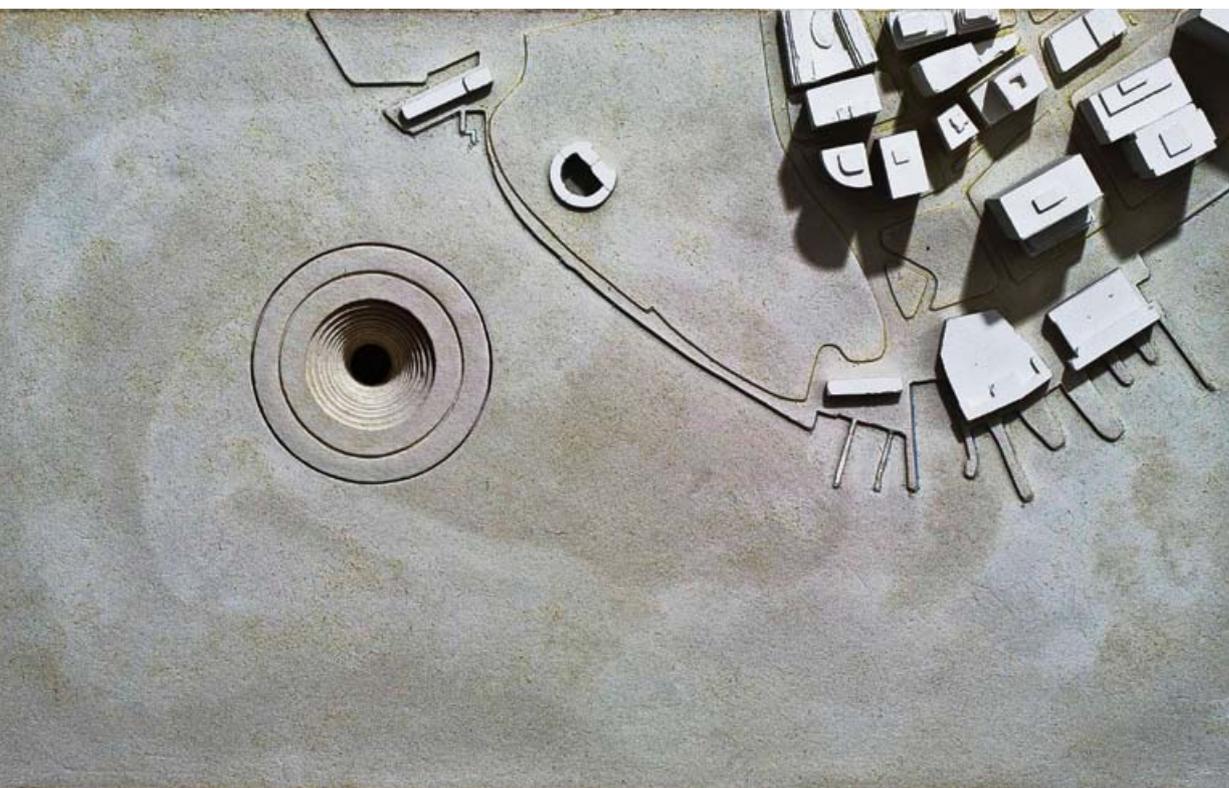
On the right, Gabriele Pardi and Laura Fiaschi from Gum Design.







© SeaOrbiter @ Jacques Rougerie



In alto, Cité des Mériens, una città sul mare, completamente autonoma, immaginata da Jacques Rougerie, architetto e oceanografo francese, ospite alla Biennale di Pisa.
 A sinistra, "Invisible Hole", progetto presentato da Renato Rizzi per la Biennale di Pisa. È un'isola circolare immersa nelle acque del fiume Hudson, costruita intorno a una cavità, in cui precipita la luce per illuminare gli spazi della "cattedrale invisibile".

Above, Cité des Mériens, a city by the sea, completely independent, imagined by French architect and oceanographer Jacques Rougerie, one of the guests of the Pisa Biennale.
 On the left, "InvisibHole", a project by Renato Rizzi for the Pisa Biennale. It's a round island of the Hudson River built around a cavity where the light falls to illuminate the spaces of the "invisible cathedral".

LE GIORNATE DEL PENSIERO

THINKING DAYS

Le scelte a breve periodo, le decisioni degli architetti nei confronti dei territori e delle città possono accelerare i tempi di evoluzione del pianeta o invertire il processo in corso. Se è urgente agire, ancora di più è importante fermarsi a riflettere sulle decisioni da prendere

L'acqua è la spia dell'alterazione climatica. Innalzamento degli oceani e desertificazione sono processi già in atto. Se per gli aspetti tecnologici e impiantistici il tema progettuale dell'acqua è ingegneristico, solo l'architettura, con il suo bagaglio di esperienza storica e culturale, può mettere a punto buone strategie territoriali e urbane.

I temi della protezione, della difesa e della permeabilità, della variabilità del confine territoriale naturale e artificiale sono propri dell'architettura. Oltre al fatto che la spinta ai processi di migrazione e urbanizzazione, che deriva dal cambiamento climatico, rende necessario preparare le aree urbane ad accogliere e integrare le masse di persone in transito.

Il focus dell'architettura diventa la metamorfosi da innescare progettuamente, con coerenza sincronica, al momento giusto per non vanificare e rendere inefficace la trasformazione. Come ha detto Ico Migliore (M+S Architects), se non sappiamo individuare il tempo per l'architettura, i nostri programmi non funzionano, semplicemente perché ogni nostro progetto deve essere abitato e, quindi, adeguato alle condizioni di quel tempo specifico. Le architetture devono essere capaci di cambiare, di slegarsi dall'aspetto formale per concentrarsi su quello di processo. Devono essere capaci di comunicare e di stimolare comportamenti virtuosi, diversamente saranno insostenibili. Il concetto di sostenibilità si trasferisce dall'ambito tecnologico alla dimensione informativa esperienziale.

Dobbiamo inventare nuovi modi di abitare e coesistere perché le trasformazioni in atto nei territori affievoliscono, fino ad annullare, l'appartenenza ai luoghi e la nostra identità stessa. Anche Didier Faustino, come Ico Migliore, parla di trasformazione e di mutazione soprattutto per la fragilità delle frontiere geomorfologiche.

Qual è, dunque, il messaggio? Progettare sequenze abitative e del vivere, costruire scenari che poi abiteremo. Ogni cosa si metamorfizza, si trasforma, il tempo diventa relativo.

In questo momento l'urbanistica svolge un ruolo di controllo, mentre, in realtà dovrebbe essere una visione, lavorare al processo della metamorfosi, considerando essenziale il tema della percezione.

L'edificio nomade e senza funzioni specifiche, così come lo immagina Faustino, è il paradigma progettuale della mutazione e della capacità di adeguarsi alle variazioni climatiche estreme.

L'arte, il disegno, la prefigurazione possono dare contributi fondamentali all'architettura di metamorfosi.

Attraverso il disegno si crea un Atlante dell'Immaginazione al quale attingere per sviluppare i progetti reali. Disegno che è vera e propria architettura, nel pensiero di Luca Galofaro, curatore della Biennale di Orleans, intervenuto a "Tempodacqua": un'architettura che sta in una dimensione di tempo analogica e può amplificare e nutrire l'immaginazione.

Ma c'è un altro modo di pensare la convivenza con l'acqua: è l'immaginario al quale Jacques Rougerie, architetto e oceanografo francese, sta dando una dimensione reale nella forma di habitat, architetture sotto la superficie del mare. Rougerie suggerisce di uscire dallo stereotipo del mare che esonda, travolge e distrugge, e di considerarlo, invece, luogo di ricerca e sviluppo. I suoi progetti si ancorano con rigore a indagini scientifiche, senza prefigurare fantascenari.

Il pensiero laterale, la visione non convenzionale, che raccomanda Rougerie, è una capacità fondamentale, ancora di più al "Tempodacqua".

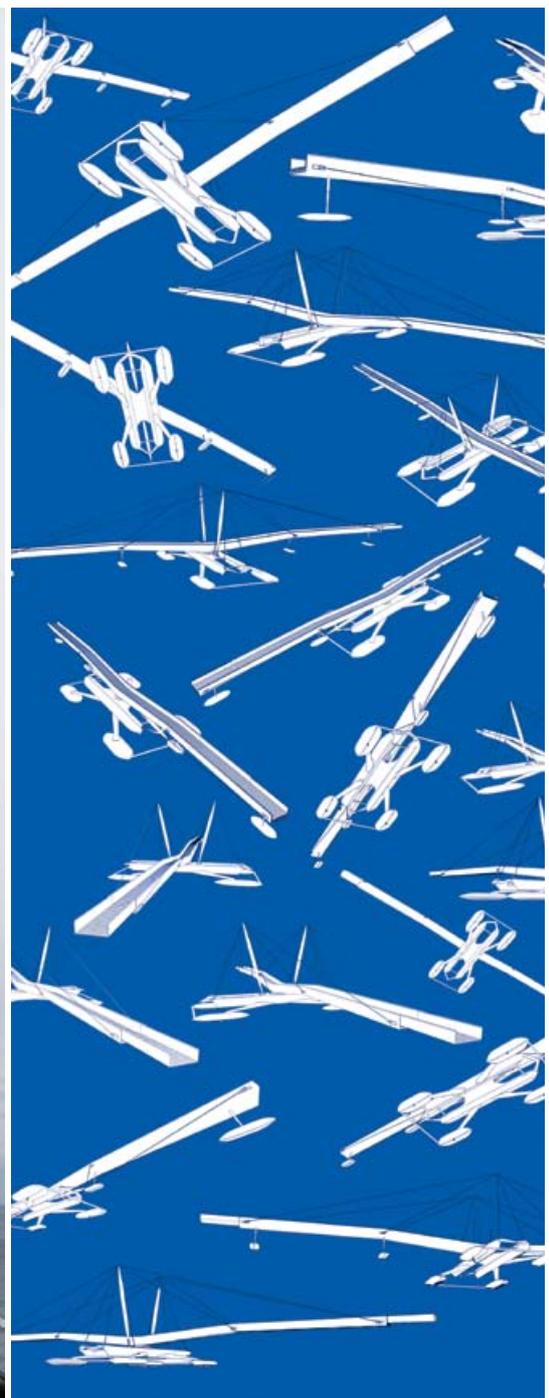
**LA METAMORFOSI DIVENTA LA REGOLA PROGETTUALE AL "TEMPODACQUA".
IL PENSIERO PROGETTUALE SI DEVE AFFRANCARE DAL MODELLO SECOLARMENTE
STATICO DELL'ARCHITETTURA**

**METAMORPHOSIS BECOMES THE DESIGN RULE IN THIS "TIME OF WATER".
IT'S TIME TO LET GO OF THE AGE-OLD STATIC CONCEPT OF ARCHITECTURE**



A fianco, Enrico Casini, architetto fiorentino, immagina scenari mutati nella rappresentazione pittorica dei luoghi, come in quest'opera per la Biennale "Rinascimento". Sotto, Nomadic Bridge di Enrico D. Bona, EDB Studio, è un ponte immaginato in un luogo indefinito, un punto fisso nel territorio e nella città, un ponte temporaneo, flessibile e mobile. A sinistra, Misfit Tower di Dider Fiuzza Faustino, Mesarchitectures. È una torre di segnalazione all'ingresso di un parco, ad Anyang, South Korea che per concept e materiali trasferisce la fragilità e l'instabilità del contesto e delle situazioni. Nella pagina a fianco, Didier Fiuzza Faustino, Mesarchitectures e Ico Migliore, Migliore+Servetto Architects.

Next, Florentine architect Enrico Casini imagines changed scenarios in his pictorial representation of places, like in "Rinascimento", his work for the Biennale. Below, Nomadic Bridge by Enrico D. Bona from EDB Studio is a bridge imagined in an indefinite place. A fixed point in the territory and in the city, a flexible and moveable temporary bridge. On the left, Misfit Tower by Didier Fiuzza Faustino from Mesarchitectures. A watchtower at the entrance of a park in Anyang, South Korea, which transfers the fragility and instability of the context and situation through its concept and materials. On the next page, Didier Fiuzza Faustino from Mesarchitectures and Ico Migliore from Migliore+Servetto Architects.



ph © Hong Lee



Short-term choices and architects' decisions involving cities and territories can speed up the planet's evolution or reverse the ongoing process. Taking action has become urgent, but it's also important to stop and reflect

Water is the sentinel of climate change. Rising oceans and desertification are ongoing processes. Engineering can help with the technological and system-related aspects of water, but only architecture can provide the historical and cultural experience to develop efficient territorial and urban strategies.

Themes like protection, defence, permeability, variable natural and artificial borders belong to architecture. Moreover, migration and urbanisation resulting from climate change require urban areas that are ready to welcome and integrate these masses of people in transit.

Architecture must focus on the metamorphosis to trigger at the right time so as not to frustrate transformation. As Ico Migliore (M+S Architects) said, if we can't identify the time for architecture, our programmes will not work simply because each project needs to adapt to the conditions of that time to be lived in. Architecture must be able to change and free itself from formality to focus on processes. It must be able to communicate and promote virtuous behaviours; otherwise it will become unsustainable. The concept of sustainability shifts from the technological aspects to the experiential dimension.

We need to invent new ways of living and coexisting because the transformations that are happening in the various territories will weaken and even cancel our belonging to a place and even our identity. Didier Faustino also spoke about transformation, especially due to the fragility of geomorphological borders.

So, what's the message here? Designing scenarios in which we'll live in. Everything changes. Time becomes relative.

Right now, city planning plays a controlling role, when it should only be about vision and working on metamorphosis keeping the theme of perception into account.

Nomadic buildings without specific functions, as Faustino imagines them, become the design paradigm of this mutation

and the ability to adapt to extreme climate changes.

Art, design, and prefiguration can help architecture in metamorphosis.

A drawing can create an "Atlas of Imagination" to inspire the development of real projects. For Luca Galofaro, the curator of the Orleans Biennale who participated in "Tempodacqua", design is architecture in an analogue dimension of time that can amplify and nourish imagination.

But there's also another way of rethinking our coexistence with water. It's the imagery that French architect and oceanographer Jacques Rougerie is turning into reality in the form of underwater habitats. Rougerie recommends abandoning the stereotype of the sea that floods and destroys and think of it as a place for research and development. His projects are closely linked to scientific investigations without outlining science fiction scenarios.

Rougerie's lateral thinking and unconventional vision are fundamental in this "time of water".



Marco Introini che ha curata la mostra Città d'acqua, nell'ambito della Biennale "Tempodacqua" e quattro dei suoi scatti. Nella foto sotto, Tina Dassault con Alfonso Femia. Tina Dassault ha immaginato Archisable, architetture mutevoli sulla sabbia che contengono in sé la propria conclusione. Nella pagina a fianco: i fotografi Mario Ferrara e Cédric Dassesson; Danilo Trogu, maestro della ceramica, Gianluigi Pescolderlung, Studio Tapiro, che ha disegnato il logo di "Tempodacqua".

Marco Introini, who curated the Water Cities exhibition at the "Tempodacqua" Biennale, and four of his shots. Below, Tina Dassault with Alfonso Femia. Tina Dassault is the mind behind Archisable, ephemeral sand designs complete within themselves. On the next page, photographers Mario Ferrara and Cédric Dassesson; Danilo Trogu, maestro of ceramic art, Gianluigi Pescolderlung from Studio Tapiro, who designed the "Tempodacqua" logo.



LE GIORNATE DELLO SGUARDO

OBSERVATION DAYS



**Sguardi artistici
a “Tempodacqua”.
A cosa serve l’arte
quando si riflette
sul cambiamento
climatico?**

Come funziona l’arte? Con l’emozione.

Sia quella che suscita la qualità dell’oggetto artistico, sia quella che si genera attraverso la sensibilità di chi si accosta alle opere. Per poi elaborare e trasferire le emozioni in impegno e azione.

Le emozioni di “Tempodacqua” si integrano all’architettura, al rigore della scienza e della tecnologia necessario per la sua trasformazione. Una contaminazione che genera pensiero progettuale: così i disegni sulla sabbia di Tina Dassault, visioni istantanee, subito soggette all’azione dell’acqua; le suggestive rappresentazioni di Leandro Erich, la grazia dell’infanzia che addomestica la superficie d’acqua nel primo atto del movimento; la compostezza delle fotografie di Marco Introini che ha fissato le Città d’acqua, le Repubbliche Marinare, dense di memoria, in immagini che rivelano l’ansia per il proprio futuro.

Per comprendere l’arte serve conoscerla? Fabrizio Plessi, artista multimediale, antesignano della contaminazione positiva con la tecnologia digitale e magistrale interprete delle emozioni d’acqua, parla dell’arte come di una palestra di pensiero che genera curiosità, riflessione, desiderio di conoscere. Nell’interpretazione dell’acqua si

illumina la capacità percettiva che serve per non vivere di luoghi comuni. L’acqua trasforma e la sua rappresentazione non può essere statica, ma sempre mutevole, generando sguardi e visioni, emozioni differenti.

L’acqua scorre e si rivela nelle ceramiche di Danilo Trogu e nei vortici del logo di “Tempodacqua”, disegnato da Gianluigi Pescolderlung che si è ispirato al decoro del frontone della cattedrale di Pisa.

L’acqua è limite e connessione tra mare e atmosfera e mare e terra nelle fotografie di Cédric Dasesson, autore dell’immagine che ha contraddistinto la Biennale, la mano michelangiolesca che aspira al superamento del confine, mentre Mario Ferrara coglie la trasformazione dell’acqua nel tempo. Jacquelin Salmon racconta il paesaggio dopo il passaggio dell’acqua, Lisa Ricciotti l’acqua come paesaggio con cui l’architettura prende senso, Paolo Riolzi l’acqua come immaginario in contesti apparentemente contraddittori. Le sensibilità diverse mostrano l’acqua contenuta, liberata, temuta, che nasconde, cancella e rigenera.

Sguardi diversi sull’acqua.

LA BIENNALE “TEMPODACQUA” HA VOLUTO DEFINIRE NUOVE COORDINATE MENTALI PER IL PENSIERO PROGETTUALE, ATTRAVERSO ARTE E FOTOGRAFIA CHE SUGGERISCONO SGUARDI INATTESI

THE “TEMPODACQUA” BIENNALE HAS PROMOTED A NEW MINDSET FOR ARCHITECTURE THROUGH THE UNEXPECTED GLANCES SUGGESTED BY ART AND PHOTOGRAPHY





Artistic glances and “Tempodacqua”: the role of art in the reflection on climate change

How does art work? By stirring emotions – both through the artistic quality of the object and the sensitivity of those who look at the works of art – and then processing and transforming them into action.

The emotions of “Tempodacqua” integrate into architecture and the rigour of science and technology, which is necessary for its transformation. This contamination leads to design thinking, such as Tina Dassault’s Archisable, instant visions that are immediately subject to the action of water; Leandro Erich’s evocative representations of childhood that tames the surface of water during the early movements, and Marco Introini’s photographs that capture Water cities, the Maritime Republics so full of memories, in images that reveal all the anxiety about the future.

Do you need to know about art to understand it? Multimedia artist Fabrizio Plessi, a precursor of the positive contamination with digital technology and a masterful interpreter of water emotions, considers art as the “gym of thought” that generates curiosity, and desire for knowledge. The interpretation of water shines a light

on the perceptive skills required to keep away from clichés. Water transforms everything; therefore, its representation cannot be static. It has to change and generate different glances, visions and emotions.

Water flows and reveals itself in Danilo Trogu’s ceramics and in the vortices of the “Tempodacqua” logo designed by Gianluigi Pescolderung, who drew inspiration by the décor on the pediment of the Cathedral of Pisa.

Water is both the limit and the connection between the sea and the atmosphere and between sea and land in the photographs by Cédric Dasesson, the author of the image that has characterised the Biennale with this hand that aspires to go beyond the border, whereas Mario Ferrara captures water’s transformation over time. Jacquelin Salmon depicts the landscape after the passage of water; Lisa Ricciotti considers water as a landscape through which architecture makes sense; Paolo Riolzi depicts water in apparently contradictory contexts. Different glances on water: water that is contained, freed, feared, hidden, and that erases and regenerates everything.



A sinistra Fabrizio Plessi, durante la lecture in Biennale. Vocato a sviluppare la propria ricerca artistica intorno al tema dell’acqua, il Maestro si è espresso, negli anni, in opere di tipo installativo, cinematografico e performance, proposte a Pisa attraverso la proiezione di un “libro continuo”.

A destra, scatti di Stefano Anzini, fotografo ufficiale per la Biennale di Pisa, in India e in Africa. Il rapporto tra l’acqua e gli uomini osservato con quieto stupore.

On the left, Fabrizio Plessi during his lecture at the Biennale. The Maestro has always developed his research around the theme of water, which he has expressed over the years through installations, film, and performance, which were shown at the Pisa Biennale like a “never-ending book”. On the right, Stefano Anzini’s shots in India and Africa. The relationship between humans and water is observed with quiet amazement.

LE GIORNATE DELL'AZIONE

ACTION DAYS

Il cambiamento climatico impatta profondamente sul ciclo dell'acqua e sulla disponibilità delle risorse idriche. L'inversione del processo di consumo e abuso dell'acqua non è un tema di correttezza sociale, culturale o di opportunità economica. È necessario per la sopravvivenza

Le variazioni delle precipitazioni porteranno a un deterioramento della qualità del suolo, con gravi ripercussioni sull'agricoltura, riducendo il cibo a disposizione, particolarmente nei Paesi già a rischio denutrizione.

A causa dell'innalzamento del livello del mare molte zone sono soggette a erosione delle coste, inondazione e salinizzazione delle falde acquifere.

Le foreste assorbiranno sempre meno anidride carbonica e questo comporterà un ulteriore aumento della temperatura. Aumenterà la frequenza di inondazioni, alluvioni, ondate di calore, uragani.

Alla fine del mese di novembre dello scorso anno, il Parlamento europeo ha dichiarato lo "stato di emergenza climatica e ambientale" in Europa e nel mondo, dando il via libera a una risoluzione non legislativa. Come ha tenuto a precisare Alessandro Melis, questa non è una visione soggetta a commenti o interpretazioni personali, ma una restituzione oggettiva, verificata da analisi scientifiche.

Ed è da qui che si deve partire per ridefinire un modello progettuale.

A rafforzare questo contenuto il presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Giuseppe Capocchin, è intervenuto all'evento Fuori Biennale di Genova, dedicato alle città d'acqua, proprio sottolineando l'urgenza di introdurre dei cambiamenti nel modo di fare architettura e la necessità di interrompere l'inno agli slogan - rigenerazione, economia circolare, cambiamento climatico e sostenibilità - per passare dalle parole alle azioni.

L'impoverimento di valore e significato a cui conduce la reiterazione di parole svuotate dal contenuto originale è stato magistralmente sottolineato da Benedetto Camerana, con l'affermazione "la cultura estetica ed ecologista in chiave tecnologica finalizzata al risparmio energetico

è l'oppio morale del progetto". E l'aggiornamento del progetto deve passare dalla "fase verde" alla "fase blu".

Come è successo per il "green", agli esordi della consapevolezza ambientale, ora l'accelerazione della crisi climatica impone di assumere l'acqua come materia alla quale fare riferimento nei progetti. Non è solo coscienza ecologica, l'acqua ha una straordinaria capacità termica ed è un elemento tecnico versatile ed essenziale per la progettazione.

A scala locale si è cominciato ad agire: a Prato, l'assessore Valerio Barberis ha messo in campo un progetto di ridefinizione delle aree industriali che si sono sviluppate proprio grazie alla presenza di un sistema di canali che si estende per 53 chilometri, attraverso una seria politica ambientale che prevede un piano di forestazione urbana.

Genova, la Liguria, Amalfi e Pisa hanno confermato e ribadito la presa di coscienza, che il "Tempodacqua" propone. Il tema è un problema fondativo di tutto il territorio, specialmente quello ligure, che si trova nelle condizioni di un rapporto delicato di mare e di costa, di fiumi e di Appennini e che oggi si ritrova in evidente condizione di fragilità e urgenza.

La scelta di recuperare l'acqua, spesso celata e svilita nelle città, per riattribuirle il valore fondativo nel territorio è la premessa progettuale di Andreas Kipar, studio Land, che sta intervenendo per ricreare l'equilibrio paesaggistico di grandi centri urbani come Genova e Milano e per sviluppare piani strategici di area vasta, dal bacino industriale della Ruhr in Germania alla Brianza lombarda, dal Carso triestino, all'Emilia Romagna e nella Valle del Sacco a Frosinone.

È il momento di "investire" nell'acqua: per coscienza ecologica e sopravvivenza ambientale.

È FINITO IL TEMPO, COSÌ HA DETTO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, GIUSEPPE CAPOCCHIN. È URGENTE AGIRE, LO DEVONO FARE I POLITICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE, MA ANCHE EUROPEO E MONDIALE: PARLARSÌ È UN'URGENZA INELUDIBILE

"TIME IS UP," SAID THE PRESIDENT OF THE ITALIAN COUNCIL OF ARCHITECTS, GIUSEPPE CAPOCCHIN. IT'S TIME FOR POLITICIANS TO TAKE ACTION AT A LOCAL, NATIONAL, EUROPEAN, AND GLOBAL LEVEL. IT'S URGENT THAT WE TALK TO EACH OTHER



Alessandro Melis, direttore del cluster *for Sustainable Cities della University of Portsmouth* e curatore del Padiglione Italia alla prossima Biennale di Venezia 2020, sostiene la necessità di assumere dei fondamentali di rigore scientifico e di dialogare con discipline apparentemente estranee al mondo progettuale, quali la fluidodinamica, la climatologia, la biologia.

Alessandro Melis, director of the Cluster for Sustainable Cities of the University of Portsmouth and curator of the Italian Pavilion at the 2020 Architecture Biennale in Venice, has stressed the need for scientific rigour and interaction with other disciplines, such as fluid dynamics, climatology, and biology.







A sinistra, Giuseppe Capocchin
 A destra Massimo Pica Ciamarra,
 antesignano del pensiero progettuale
 sviluppato su una sostenibilità autentica
 e non meramente mediatica.
 A fianco, Valerio Barberis, architetto,
 assessore all'urbanistica della città di
 Prato che ha attuato una politica di
 riqualificazione del territorio, partendo
 dall'aspetto più complesso, le aree
 soggette a sfruttamento industriale. Un
 esempio eccellente di governo locale.
 Sotto, il gruppo di lavoro alla giornata
 Città d'acqua, fuori Biennale che ha
 anticipato l'apertura della Biennale,
 l'11 novembre a Genova.

On the left, Giuseppe Cappochin
 On the right, Massimo Pica Ciamarra,
 precursor of an idea of architecture
 developed on authentic sustainability.
 Next, architect Valerio Barberis, city
 councillor for urban planning in Prato,
 who implemented a policy for the
 redevelopment of the territory starting
 from the most complex aspect,
 i.e. industrial areas. An excellent example
 of local administration.
 Below, the work group at the Water
 Cities day, the fringe event that took
 place on 11 November.





Ad Andreas Kipar, studio Land, è stato conferito il Premio Biennale di Pisa per la qualità urbana. Il riconoscimento, assegnato da LP, Laboratorio Permanente per la Città, si allinea all'orientamento che il curatore Alfonso Femia ha dato all'edizione 2019 della Biennale, indirizzata all'individuazione di soluzioni concrete sul tema "tempodacqua" legato a quello del verde e della forestazione. Sotto, le mura della Cittadella di Pisa. Nella pagina a fianco, Benedetto Camerana, anticipatore di tutta la filosofia progettuale che mette il verde al centro dell'architettura, nel 2006 con Environment Park a Torino e Lina Malfona, docente all'Università degli Studi di Pisa, che ha curato la Call for Action per le università nel contesto della Biennale.

The Biennale Award for Urban Quality went to Andreas Kipar from Studio Land. This award from LP, Laboratorio Permanente per la Città, is perfectly in line with the theme that curator, Alfonso Femia, has given to this 2019 edition of the Biennale, i.e. identifying solutions related to this "time of water", the environment, and forestation. Below, Pisa's medieval walls. On the next page, Benedetto Camerana, precursor of the architectural philosophy that puts greenery at the centre with the Environment Park in Turin in 2006, and Lina Malfona, faculty member of the University of Pisa, who curated the Biennale's call-to-action for universities.



Climate change is impacting the water cycle and water resources. Reversing this process of water consumption and abuse is not about being politically correct or economically feasible. It's about survival

What is happening in this “time of water”, and what are the consequences of climate change?

Rainfall changes will deteriorate the quality of the soil with severe consequences for agriculture that will reduce the amount of available food, especially in undernourished countries.

Rising sea levels are causing coastal erosion, floods and aquifer salinisation in many areas.

The decrease in carbon dioxide absorption by forests will lead to a further rise in temperature, causing a growing number of floods, inundations, heat waves, and hurricanes.

In November, the European Parliament declared a climate and environmental emergency in Europe and globally, which led to a non-legislative resolution. As Alessandro Melis has stressed, this vision is not open to personal comments or interpretations. It's an objective statement verified by scientific analyses.

And this should be the starting point of a new design model.

The President of the Italian Council of Architects, Giuseppe Cappochin, took part in a fringe event in Genoa dedicated to water cities, where he stressed the urgency of introducing changes in architecture and the need for letting go of buzzwords – regeneration, circular economy, climate change and sustainability – and taking action.

The way these concepts have turned into buzzwords emptied of their original meaning was highlighted by Benedetto Camerana, who said that “the aesthetic and environmental culture aiming at energy saving from a technological standpoint is moral opium for the project.” Projects need to be rethought. It's time to shift from the “green phase” to the “blue phase”, which is what

“Tempodacqua” is all about.

The acceleration of the climate crisis imposes to view water as a reference material for all projects. It's not just about ecological awareness. Water has extraordinary thermal properties and is a versatile element essential for architecture.

On a local scale, things are starting to move. City councillor Valerio Barberis is delivering a project to redevelop some industrial areas that have developed thanks to the presence of invisible water, the gore, a canal system that spans across 53 km. This project is supported by an efficient environmental policy, which includes an urban forestation plan.

Genoa, Liguria, Amalfi, and Pisa have confirmed to have received the message that “Tempodacqua” is sending out. This problem involves the entire Italian territory, especially Liguria, which is particularly fragile, squeezed as it is between the sea and the coast on one side and rivers and the Apennines on the other, requiring urgent action.

The decision to recover water, often concealed and neglected in cities, and give it its foundational value across the territory is the premise developed by Andreas Kipar from Land, who is working to recreate the landscape balance of large cities, such as Genoa and Milan, and develop large-scale strategic plans from the Ruhr industrial region in Germany to Brianza in Lombardy, from the Karst region in Trieste to Emilia Romagna and the Sacco River valley in Frosinone.

The time has come to invest in water for ecological consciousness and environmental survival.

L'ARCHITETTURA SI AGGIORNA, PASSANDO DALLA “FASE VERDE” ALLA “FASE BLU”: PROGETTANDO SECONDO LE MODALITÀ DEL “TEMPODACQUA”

ARCHITECTURE IS SHIFTING FROM THE “GREEN PHASE” TO THE “BLUE PHASE” ACCORDING TO THE RULES OF THE “TIME OF WATER”



L'ARCHITETTURA STA CAMBIANDO

IS ARCHITECTURE CHANGING?

Alfonso Femia

Buoni propositi e sensi di colpa non bastano per trasformare il modo di fare architettura. Quello che ci serve ora è stabilire i confini del cambiamento

L'acqua è punto di riferimento e di arrivo, una pulsione ancestrale che si sta trasformando in urgenza per gli effetti del cambiamento climatico.

Quello che serve in parte lo sappiamo. La via è quella di mettere al centro la politica, europea, nazionale e locale per creare connessioni tra i luoghi e i progetti.

Nonostante le significative differenze culturali e geografiche, il confronto e lo sguardo sulle parti diverse del mondo nelle quali, storicamente, si adottano strategie di protezione, difesa, adattamento ai movimenti dell'acqua, porta all'individuazione di parametri di riferimento decontestuabilizzabili.

L'architettura sta cambiando perché si sta trasformando il "suo supporto fisico", a causa del cambiamento del clima. È una relazione causa-effetto tanto evidente quanto drammatica.

Non è solo una responsabilità sociale di chi progetta, ma una necessità immediata quella di inventare un nuovo modo di costruire le città e di modificare i luoghi e le connessioni tra essi.

Acqua che genera paesaggi, agricoltura diversificata, mobilità e trasformabilità delle "case": la provocazione lanciata da Didier Faustino che immagina residenze mobili, pronte ad affrontare gli stati di emergenza, l'idea di un neo-nomadismo che esclude il contatto fisico sostituito da app di comunicazione è un avvertimento per invertire il

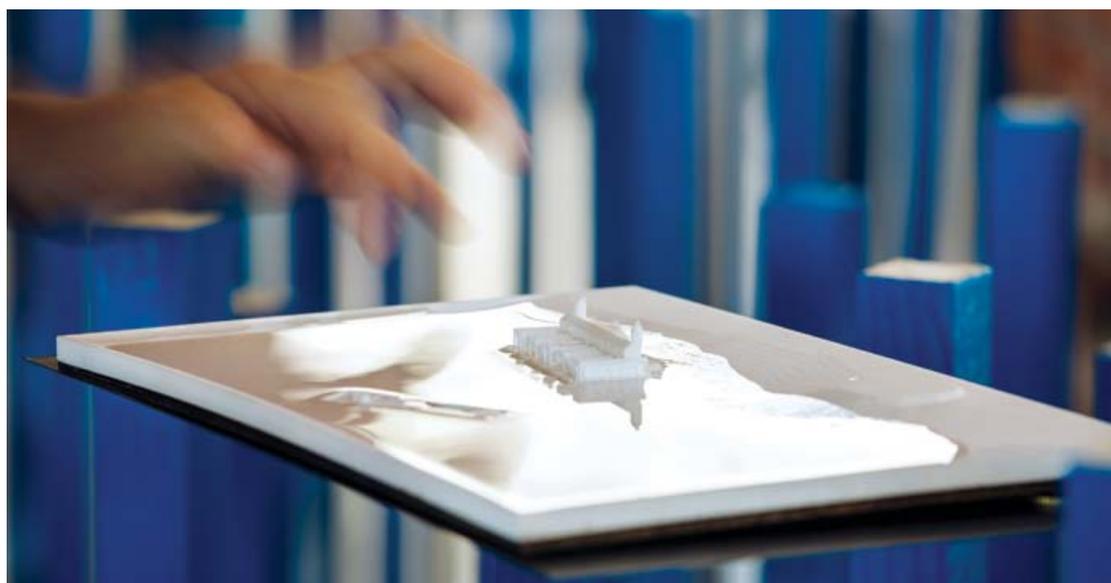
processo di noncuranza, disattenzione, incuria verso il pianeta e, insieme, un'esortazione per gli architetti ad abbandonare l'inerzia di pensiero e gli schemi progettuali preformattati.

Non è questa una visione astratta.

Siamo consapevoli che il rilancio delle città europee e tutta l'economia mondiale dell'architettura si basa su grandi operazioni immobiliari, spesso firmate da nomi importanti ed è altrettanto chiaro che, oltre che virtuoso, il nuovo percorso deve essere opportuno e condivisibile con gli investitori. Occorre riportare l'architettura a una forma di educazione condivisa: sentimentale, politica, estetica, responsabile. La contrapposizione serve a poco. Come ha detto Vincent Parreira, architetto e committente devono fare gioco di squadra, perché, in sostanza, si parla di interessi comuni.

E, come ha spiegato Alessandro Melis, l'architetto è destinato a diventare sempre più stratega, perché è difficile per le altre discipline assumere un ruolo di coordinamento, mentre l'architettura è, per suo carattere intrinseco, più coerente rispetto al ruolo di governo. L'architettura possiede tutti gli strumenti per trasformarsi in una disciplina in grado di proiettarsi in un tempo, per la prima volta, meno uguale a quelli passati.

Ora è il momento di darsi obiettivi e scadenze e di assumersi le responsabilità conseguenti.



Modello del progetto elaborato da Base Studio, Clément Willemin, architetto francese, paesaggista e urbanista.

Nella pagina a fianco, a sinistra, Bergmeisterwolf Architekten, vincitori del premio Architetto Italiano 2019, bandito da CNAPPC, hanno proposto "Dialetto". Partendo dalla reinterpretazione delle tecniche tradizionali legate all'utilizzo dell'acqua, hanno presentato megastrutture tra le montagne che indagano un nuovo modo di abitare dove l'acqua è al centro del progetto.

A destra Ori+Arienti, studio di architettura e paesaggio, ha presentato il progetto "Il ciclo dell'acqua per un nuovo parco geotermico" connotato da un rimarchevole rigore scientifico e dall'interpretazione dell'acqua come espressione di circolarità.

A model of the project by French architect, landscaper and urban planner

Clément Willemin from Base Studio.

On the next page, on the left,

Bergmeisterwolf Architekten, winners of the 2019 Italian Architect Award organised by the Italian Association of Architects, Planners, Landscapers, and Conservationists with "Dialect". Based on the reinterpretation of traditional techniques related to the use of water, they presented megastructures among the mountains, thereby exploring a new approach in which architecture revolves around water.

On the right, Ori+Arienti - Landscape and Architecture presented "Water cycle for a new geothermal park", a project that stands out for its scientific rigour and its interpretation of water as an expression of circularity.

Good intentions and feelings of guilt are not enough to change architecture. What we need now is to establish the boundaries of this change

Water is a point of reference and arrival, an ancestral drive that is turning into urgency due to the effects of climate change.

Architecture can coordinate useful information to transform the goals outlined in "Tempodacqua" into processes and coherent projects.

We already know what we need. At least in part. We need to put politics first to create connections between places and projects. And by politics, I mean European, national, and local politics. We need to keep up with the fast pace of everyday life and the slow pace of the bigger picture.

Looking at the various parts of the world that have always implemented strategies to protect and defend their territory, adapting to water's movement, allows us to identify reference parameters, despite the significant cultural and geographical differences.

Architecture is indeed changing. This evolution is not linked to the digital revolution, social and cultural changes, land consumption, optimisation of construction technologies or the awareness of the urgency of saving the planet.

No, architecture is changing because planet Earth is changing, and fast. The consequence of this change is revealed in the two extremes of excess and scarcity of water, and the reason is climate change.

Inventing new ways of building cities and transforming places and the connections between them is not just a

social responsibility. It's an urgency.

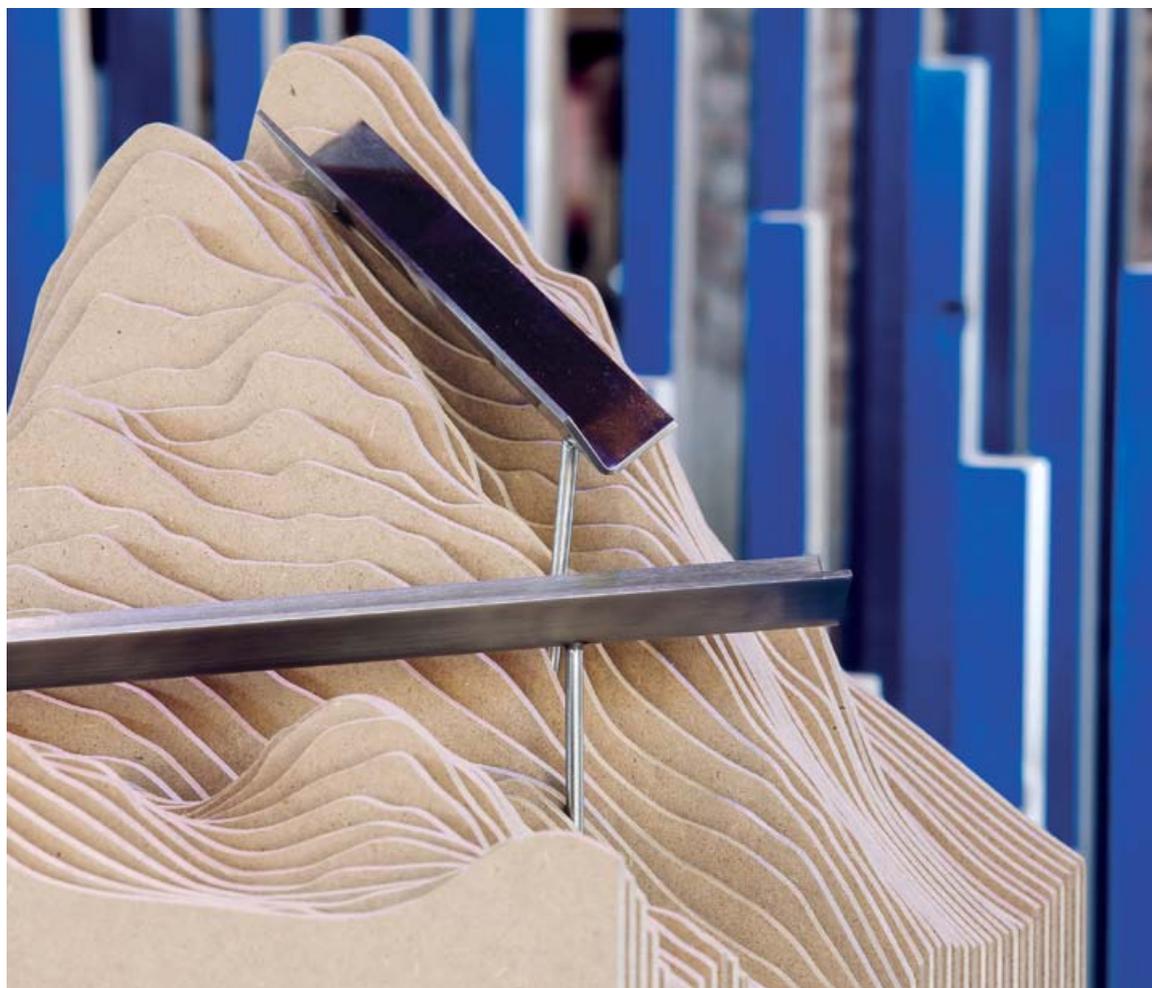
Water generates landscapes, diversified agriculture, mobility, and transformable houses. This is Didier Faustino's idea, who imagines mobile houses that can adapt to any emergency. The new idea of nomadism that replaces physical contact with apps is a warning that urges us to reverse this carelessness and negligence towards the planet and an invitation for architects to abandon inactivity and prefabricated design schemes.

This is not an abstract vision.

We are aware that the relaunch of European cities and the global architecture economy is based on major real estate transactions signed by important names. It's also true that, in addition to being virtuous, the new path must also be feasible and agreed with the investors. As French architect Vincent Parreira, founder of AAVP architecture atelier said, architects and clients must work as a team because they deal with common interests.

And, as Alessandro Melis has explained, architects are destined to become strategists because, unlike for other disciplines, architecture can take on a role of coordination due to its intrinsic nature. Architecture has all the tools to become a discipline that can project itself in a time that, for the first time, is not the same as the past.

The time has come to set goals and deadlines and take responsibility.





PROGETTO E VISIONE
PROJECT AND VISION

Cinquecento persone, artisti, fotografi, architetti, il comitato scientifico, le aziende: visioni diverse tenute insieme dal *fil rouge* del tema “Tempodacqua”

Five hundred people, artists, photographers, architects, the scientific committee, and companies: different visions brought together by “Tempodacqua”

Non un allestimento, ma una vera e propria scenografia quella che ha ospitato i 133 contributi degli architetti che hanno reagito alla Call-to-Action: gli Arsenali Repubblicani di Pisa, trasformati idealmente in un mare su cui ha galleggiato la Pangea, per i dieci giorni della manifestazione.

La struttura era composta da una base di legno con geometria disegnata da AF*Design, a sagoma della Pangea, sulla quale un percorso sinuoso, tracciato da sostegni verticali sottili di altezza variabile e colorati di blu, che si percepiva quasi come un moto ondoso, ospitava su piattaforme sottili di alluminio le tavole di progetto e i modellini.

Apparentemente semplice la decisione del curatore di disporre i contributi in ordine alfabetico, in realtà la scelta è stata funzionale al superamento delle divisioni disciplinari e professionali, focalizzando l'esposizione sulla successione di idee e sul cambiamento di scala.

Sedici progetti sono stati l'esito del lavoro sviluppato da università italiane e internazionali; tutte le opere proposte si sono sviluppate su temi che considerano l'acqua come risorsa e occasione di generazione di un nuovo modo di pensare i luoghi urbani, i territori e le infrastrutture.

Nella Pangea anche uno dei globi che verranno installati a Milano dal 12 aprile al 21 giugno 2020 (e più avanti anche in altre città del mondo), anticipazione del progetto di sensibilizzazione ambientale “Weplanet. 100 globi per un futuro sostenibile”, raccontato, in una delle giornate, da Andrea Boschetti.

Tutti i progetti esposti sono stati riuniti in un Atlante diviso in quattro volumi, testimonianza permanente dell'appassionata partecipazione a “Tempodacqua”.

During the ten-day event, Pisa's Arsenali Repubblicani travelled back in time to the Pangea age to display the 133 projects of the architects who responded to the call-to-action.

Scheme designs and models were showcased on thin aluminium platforms that dotted the sinuous path created by AF*DESIGN on top of a Pangea-shaped wooden base. The varying height of the vertical supports and the colour blue recreated the wavy motion.

The curator's idea to arrange the projects in alphabetical order helped to keep the focus on the succession of ideas and changes of scale, thereby overcoming any differences between disciplines and professions.

Sixteen of the showcased projects were developed by Italian and international universities. All works revolved around the theme of water as a resource and an opportunity to generate a new vision of urban spaces, territories, and infrastructure.

One of the globes that will be installed in Milan from 12 April to 21 June 2020 (and later in other parts of the world too) was also included in the Pangea, as a preview of the environmental project, “Weplanet. 100 globes for a sustainable future”. Andrea Boschetti talked about it on one of the days.

All the projects showcased at the Biennale have been included in a 4-volume Atlas as a memento of the enthusiastic participation in “Tempodacqua”.



Nella pagina a fianco, il Globo rosso, progetto di Metrogramma, studio milanese fondato da Andrea Boschetti, in trasferta da Milano alla Biennale di Pisa, in rappresentanza del progetto WePlanet. Il globo di Metrogramma rappresenta i continenti occupati da un collage di volti di tutte le etnie e raffigura un mondo ferito in cui gli oceani subiscono le conseguenze dei comportamenti umani. We Planet, Gruppo Mondadori e Mediamond - patrocinato da Comune di Milano e Regione Lombardia - si concluderà a Milano con una grande mostra collettiva open air di installazioni ecosostenibili, da aprile a giugno 2020. A sinistra, uno dei quattro volumi degli Atlas, i libri che raccolgono tutti i progetti e le opere esposte alla Biennale di Pisa 2019.

On the next page, the Red Globe, a project by Metrogramma, the Milan-based firm established by Andrea Boschetti, representing the WePlanet project at the Pisa Biennale. Metrogramma's globe - in which the continents are covered with a collage of faces of all ethnicities - represents a wounded world because the oceans are suffering the consequences of human behaviour. The event organised by Weplanet, Gruppo Mondadori and Mediamond - with the patronage of the City of Milan and the Lombardy Region - from April to June 2020 will end in Milan with an open-air exhibition of environmentally sustainable installations. On the left, one of the four volumes of Atlas, which collect all the projects and works showcased at the 2019 Pisa Biennale.



TEMPODACQUA SECONDO ALFONSO FEMIA

TEMPOACQUA ACCORDING TO ALFONSO FEMIA

**L'acqua interpretata
dall'architettura
come risorsa,
necessità, poesia**

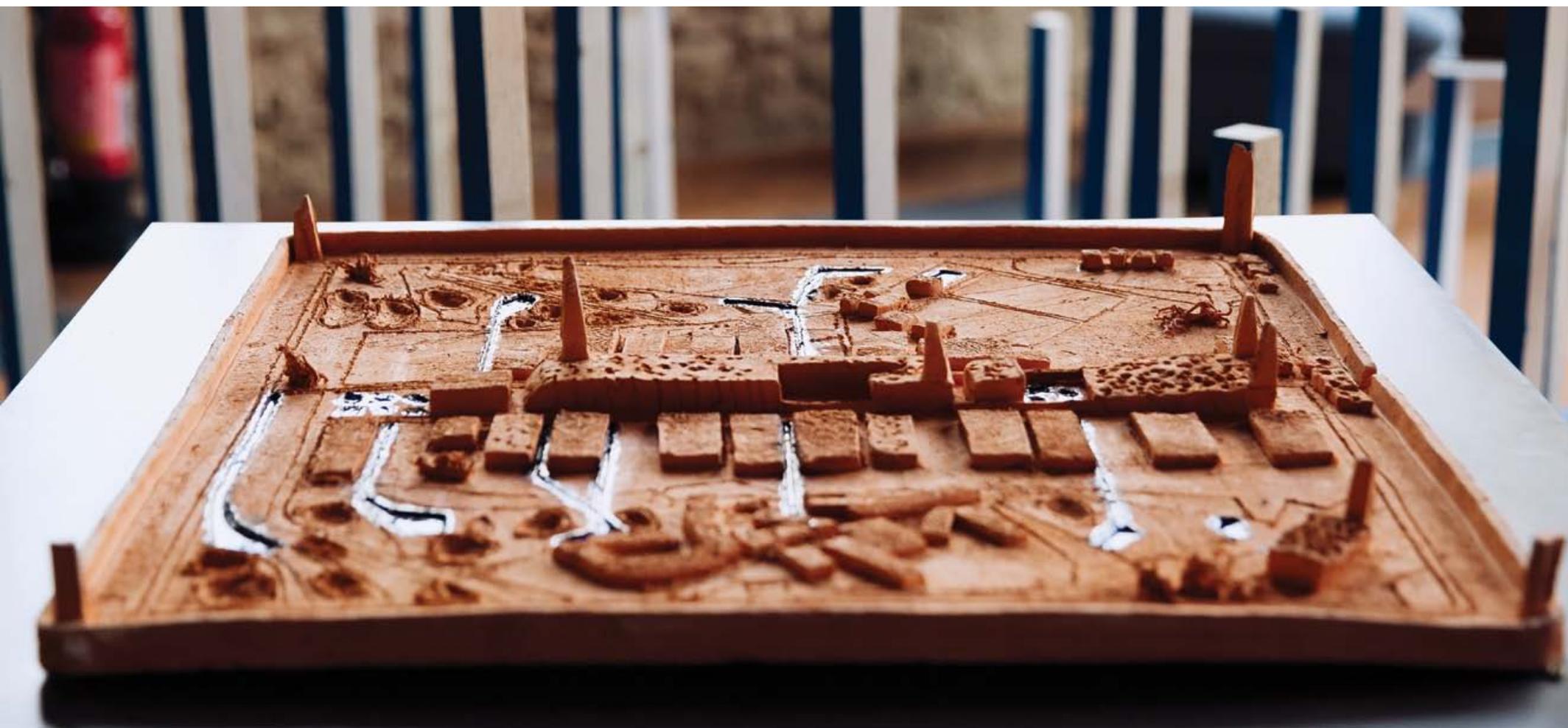
**Architecture sees
water as a resource,
a necessity and poetry**

In uno spazio dedicato, una mostra nella mostra, la Personale di Alfonso Femia ha raccontato attraverso tre "progetti d'acqua", Adrar nel deserto rosso in Algeria, le Oasi Temporalì nelle geografie fragili del mondo e la Città Subacquatica di Marsiglia, le linee di ricerca che lo studio AF517 sviluppa: fortemente tecnologico con la messa a punto di un sistema idraulico per raccogliere e convogliare l'acqua ad Adrar; di relazione tra uomo e natura, in situazioni estreme, con l'installazione Oasi Temporalì; di sconfinamento concettuale del limite tra mare e città con il progetto della Città Subacquatica a Marsiglia. Scale e geografie diverse, progetti con identità specifica, l'acqua come filo conduttore.

Attraverso i progetti che rispondono a bisogni specifici, senza l'arroganza di risolvere il tema dell'acqua nella sua complessità, emergono ricorrenti le domande che Femia si pone, qual sia il modo per sincronizzare la realtà con il nostro tempo personale e perché non si riesca a essere consapevoli dello scorrere (via) dell'acqua e del consumo del tempo.

Alfonso Femia's exhibition within the exhibition outlined the research carried out by Atelier(s) Alfonso Femia AF517 through three water-focused projects. The first one was a hi-tech project that involved the development of a hydraulic system to collect and distribute water in Adrar in the Algerian desert. The second project - the Time Oasis installation - reflected on the relationship between humans and nature in extreme conditions in the world's fragile geography. The third and final project - the Underwater City in Marseilles - was a conceptual erasure of the border between the sea and the city. Projects with a specific identity developed in different scales and countries, but all with a common thread: water.

Projects that meet specific needs without the arrogance of wanting to solve the entire water issue and that pose important questions: how can we synchronise our personal time with reality? Why aren't we able to realise how water and time flows (away)?





Nella pagina precedente e in quella a fianco, modello del progetto Base de vie nel deserto rosso di Adrar, in Algeria. Il progetto prevede un "sistema idraulico" in grado di gestire, raccogliere e convogliare l'acqua nei suoi differenti usi per garantirne una gestione dinamica e ottimizzata, per ridurre gli sprechi e limitarne la manutenzione. I canali di connessione sono parzialmente esposti (fessure) e in parte "chiusi", in modo da raffreddare per brevi periodi l'acqua che vi scorre dentro.

Sopra, J1 L'Odyssee, la Città Subacquea, progetto per Marsiglia, pensato come volume "sottomarino" con spazi più intimi

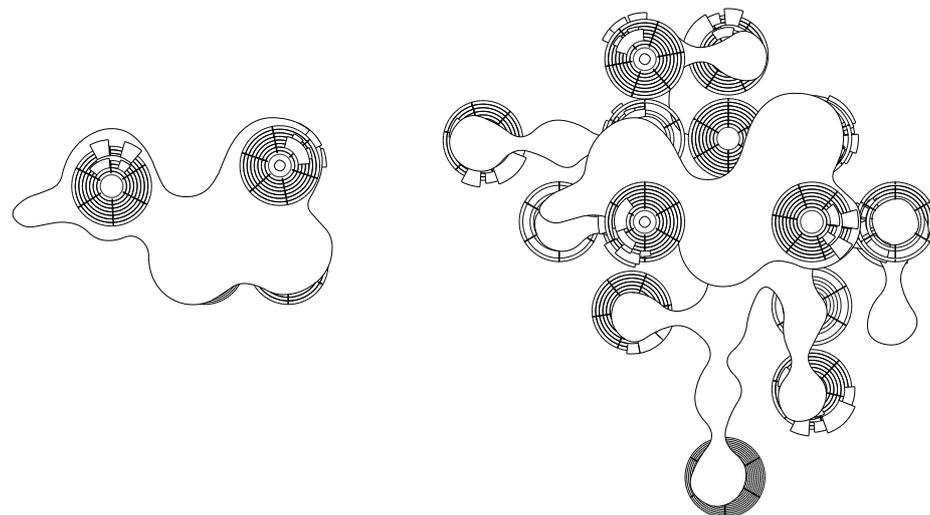
destinati alla scoperta e alla contemplazione. E in parte un volume sospeso, con una dimensione collettiva sempre alla scoperta dell'orizzonte e della città.

Sotto, Oasi Urbana, modulo versatile e flessibile pensato come spazio collettivo, ma anche intimo, per la protezione in situazione estreme.

On the previous and on the next page, a model of the Base de Vie project in Adrar, in the Algerian desert. The project consists in a hydraulic system that controls, collects and distributes water for various uses, ensuring its dynamic

and optimised management to reduce waste and minimise maintenance. The connections are partly exposed (slots) and partly closed so as to briefly cool the water that flows inside.

Above, J1 L'Odyssee, the project for an Underwater City in Marseilles. The underwater volume has private spaces dedicated to discovery and contemplation, whereas the suspended volume has a collective dimension for the discovery of the horizon and the city. Below, Urban Oasis, a versatile and flexible module intended to be a collective but intimate space that offers protection in extreme situations.





TEMPODACQUA E LA GENERAZIONE Z TEMPODACQUA AND GEN Z

**Permanentemente
connessa, inquieta,
sommersa dalle
improbabili certezze
della rete. Sensibile,
in attesa...
Sono le nostre scelte
di oggi a determinare
la qualità del futuro
della Gen Z**

Dieci giorni dopo la conclusione della Biennale di Pisa, la rivista *Time* ha designato Greta Thunberg, l'adolescente svedese che si batte per sensibilizzare l'intero mondo sugli esiti del cambiamento climatico, persona dell'anno. In effetti Greta è riuscita a farsi ascoltare e a focalizzare l'attenzione sull'ambiente come nessuno mai prima. È questo è un valore positivo in senso assoluto.

A "Tempodacqua" hanno partecipato tantissimi ragazzi, studenti di liceo e istituti tecnici, rappresentanti locali della Generazione Z (nati tra il 1995 e il 2010). Apparentemente lontani dal modello Greta, vocanti, eccessivi nelle posture e nel tono della voce, come solo gli adolescenti possono essere.

Ma improvvisamente silenziosi, ammutoliti davanti al corto cinematografico di "Tempodacqua" (realizzato da Alfonso Femia & Diorama) che mostra Pisa sommersa con la parte superiore della torre inclinata sul piano orizzontale di un mare che ha trasformato l'orizzonte, annullando la loro città. Attenti, ascoltando il racconto del progetto "Tempodacqua", immediatamente coinvolti e sensibili sulla necessità di partecipare a discussioni che riguardano il loro futuro. Muti e timidi, inizialmente, alla richiesta di interventi, e subito dopo un fiume in piena per conoscere e comprendere cosa sta succedendo e quello che si può fare con gli strumenti dell'architettura.

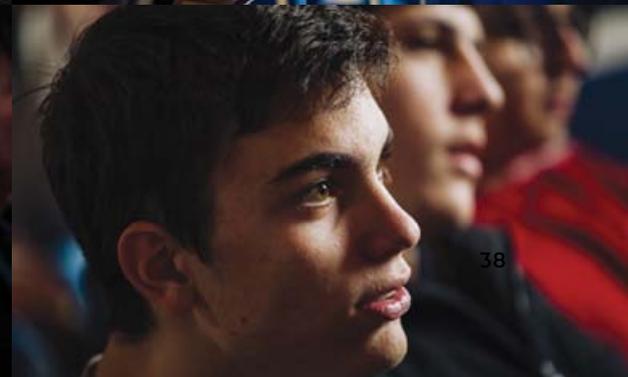
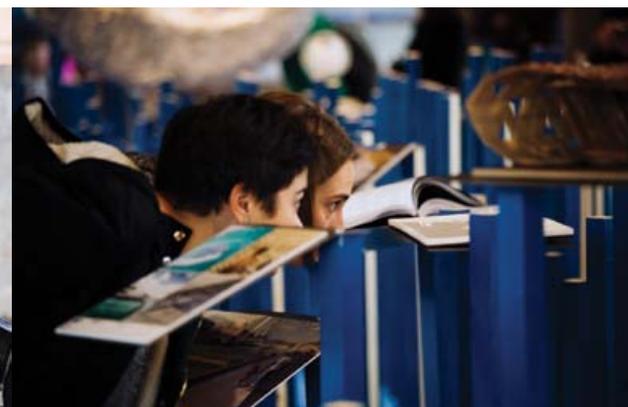
Non è la sindrome di Greta.

La Gen Z è cresciuta con i social media, si ispira a instagram, sa che l'ambiente è importante. Lo sa perché i social glielo raccontano. E, negli ultimi tempi, anche perché glielo ha raccontato Greta, una di loro.

Oggetto di una grande attenzione delle aziende di largo consumo che sviluppano piani di marketing specificamente dedicati, gli adolescenti Gen Z dimostrano, però, di saper pensare. Attenti ai valori etici e ambientali anche prima di Greta, si indignano, vogliono agire. Sono generosi e consapevoli.

E nell'atmosfera suggestiva degli Arsenali Repubblicani l'hanno rivelato attraverso gli sguardi stupiti, le mani alzate, le domande spesso ingenui, ma sempre pertinenti. Le nostre scelte di oggi possono rallentare l'evoluzione negativa del pianeta e placare la loro inquietudine. Non c'è nulla di scontato o banale in questo.

È un impegno necessario.



**Constantly connected
online, restless,
overwhelmed by the
(un)certainty of the
web, sensitive, and
always waiting...
It's the decisions we
make today that will
determine the future
of generation Z**

Ten days after the end of the Pisa Biennale, Time magazine chose Swedish teen climate activist Greta Thunberg as the person of the year. Greta has managed to draw attention to the environment like never before, and that is extremely positive. During the Pisa Biennale, a large number of local Gen Zers (born between 1995 and 2010) flocked to "Tempodacqua". At first, they were loud and overwhelming, like only teens can be. But then, the short film "Tempodacqua" (by Alfonso Femia and Diorama) captured their attention. The film shows Pisa submerged by water, with the top of the tower leaning against the horizontal plane of the sea, which has transformed the horizon, erasing their city. Then, they listened to the "Tempodacqua" project and immediately felt the urge to take part in the debate concerning their future. At first, they were a bit shy, but then they started to speak up and ask questions to learn and understand what is going on and what can be done through architecture. No, it's not Greta's syndrome. Gen Z has grown up with the internet. They know that the environment is important because they see it on social media.

More recently, because Greta - one of them - has spoken about it. Gen Zers may have drawn the attention of mass production companies, who develop marketing plans specifically for them, but they have also demonstrated that they can think. They were aware of ethical

and environmental values even before Greta. They are outraged and want to take action. They are generous and aware, and they proved it at the Arsenali Repubblicani with their stunned glances, raised hands and sometimes naive yet always relevant questions. The choices we make today can slow down the planet's warming and appease Gen Z's restlessness, that's why it's so important that we take action now.



SETTE COSE BELLE DELLA BIENNALE DI PISA

SEVEN HIGHLIGHTS OF THE PISA BIENNALE

**Linguaggi
e pensieri differenti,
visioni istantanee,
consapevolezze
improvvisi,
cose importanti
e inedite agli Arsenali
Repubblicani**

**Different languages
and thoughts, instant
visions, sudden
awareness the main
takeaways and novelties
of the Pisa Biennale**

I giornalisti che hanno scritto della Biennale di Pisa hanno spesso utilizzato la parola "successo". Lo è stato, effettivamente, per numeri e per qualità dei contenuti. Utilizzando un linguaggio para sportivo o militare, c'è stata una nettissima vittoria dell'architettura e del progetto e una pesante sconfitta della negatività, della mancanza di fiducia e di visione, dell'incapacità di affrontare le situazioni in attesa di auspicate, quanto impossibili, condizioni ideali.

All'architettura piacciono i problemi. Per risolverli, non per contemplarli e lamentarsi.

Nei giorni della Biennale sono emerse tendenze, oltre alle storie notevoli di cui abbiamo già parlato, alcune già segnalate da giornalisti e osservatori. Ne abbiamo messe insieme sette.

1. FACT CHECKING:

IL RIGORE SCIENTIFICO NELL'AFFRONTARE I TEMI

Non è affatto scontato che gli architetti si attrezzino con il linguaggio della scienza. Non la loro scienza, quella per costruire, ma la fisica, la medicina, la biologia, la fluidodinamica ... il team di "Tempodacqua" ha analizzato dati, verificato fonti, incrociato affermazioni e tendenze in un processo di acquisizione di informazioni che è stato l'assunto fondamentale. Nulla di scontato, non generici "sentito dire" e neppure "letto". Siamo partiti dal cambiamento climatico, ma non è stata l'unica cosa.

2. BOTTOM UP

L'architettura si somministra, non si condivide. Questa è la prassi corrente. Tutte le macro tendenze di forma e sostanza, di tecnica e di composizione, i temi che stanno al centro del dibattito architettonico e che dominano i processi del costruire sono lontanissimi dai cittadini. Associazioni, comitati di quartiere, cooperative, quando esistono, sono isolati quanto inascoltati tentativi di partecipazione. Politica (poca) e business (tanto) sono i due elementi che governano la progettazione sia pubblica, sia privata. Alla Biennale abbiamo provato a coinvolgere tutti, spiegando quello che conosciamo, facendo parlare chi progetta in Italia e fuori, ma soprattutto ascoltando. Gli architetti del quotidiano che vogliono far bene anche se non costruiscono edifici da pubblicare, gli studenti delle scuole e dell'Università, ma anche le persone che sono venute agli Arsenali per vedere e conoscere e con i quali immaginare interventi nati dal basso per cambiare la forma dei luoghi del prossimo millennio.

3. LA SOSTENIBILITÀ HA FINITO IL SUO TEMPO

Circola già da un po', in modo sotteso, questo fatto che la sostenibilità non ha una reale corrispondenza nei comportamenti progettuali. La virtù della sostenibilità si è infangata e rischia di tirarsi dietro, in modo distorto, situazioni da affrontare molto seriamente, primo tra tutti il cambiamento climatico. Noi al termine sostenibilità non crediamo più. Non crediamo alle campagne zoppe che spingono in un'unica direzione sostenibile, perdendo di vista l'obiettivo generale. A "Tempodacqua" ne abbiamo parlato e anche questo non è un tema così scontato. Forse non tutti erano d'accordo, ma abbiamo stimolato una riflessione.

4. VERDE E BLU, UN'ALLEANZA IMPORTANTE

Si è cominciato a costruire integrando il verde negli edifici, sui tetti e in parete, tanto tempo fa. Oggi, questa progettualità è maturata e confluita in un'organica reazione alle esigenze-urgenze ambientali. Ma il "verde" non va lontano, senza un'attenta strategia di distribuzione e interazione con l'acqua. Così è nato il gemellaggio tra Forest Open Night, attività nell'ambito del programma del Forum Mondiale sulla Forestazione Urbana Milano Calling 2019 e Tempodacqua, tema della Biennale di Architettura di Pisa 2019. Non è un mero atto formale, ma una decisa affermazione dell'impegno culturale che il mondo della progettazione italiana sta esprimendo nei confronti dell'ambiente, ricercando azioni concrete per ridurre e mitigare gli effetti del cambiamento climatico.

5. GLI ORDINI PROFESSIONALI ... ALLA RISCOSSA

Sul tema "Tempodacqua" sono stati sensibilizzati tutti gli Ordini Professionali, a partire da quello nazionale. La richiesta era minima, ma affatto banale: accogliere e dimostrare sensibilità nei confronti del tema, attribuendo il patrocinio all'evento. I numeri sono noti: 50 ordini professionali provinciali su 105 presenti in Italia e quattro Consulte Regionali hanno aderito al progetto prima che iniziasse la Biennale. Altre adesioni sono arrivate in tempi successivi. Non era così scontato: chiunque abbia sperimentato i percorsi burocratici di un Ordine lo sa bene. È stato un risultato sorprendente, non sapremmo dire se e quante altre volte ci sia stata una risposta così pronta dalle corporazioni professionali: il sostegno a "Tempodacqua" arriva in un momento storico in cui il progetto deve assumersi, con urgenza, responsabilità ambientali importanti.

6. LA GRANDE ARCHITETTURA ITALIANA È DAVVERO GRANDE

Nelle settimane che hanno preceduto la Biennale ci siamo chiesti cosa sarebbe emerso da tutto quel progettare, parlare, discutere che stavamo mettendo in campo. Se "Tempodacqua" e cambiamento climatico fossero stati gli unici protagonisti, la Biennale sarebbe stata una distorsione, una deriva pericolosa, un rischio di svuotare di significato temi e parole. Con grande soddisfazione, per riprendere la metafora sportiva, ha vinto l'Architettura. Non è una frase fatta. In totale controtendenza con le dominanti lamentazioni su una progettazione debole, asservita all'economia del mercato immobiliare, depauperata della sua identità, abbiamo toccato con mano che l'architettura è forte, che l'architettura italiana è forte, non è in crisi, non è stanca e la Biennale di Pisa è stata una straordinaria espressione di contenuti.

7. NON C'È BISOGNO DI FAR TORNARE TUTTO, BASTA COMINCIARE

Capita spesso nei dibattiti sull'architettura, quelli che coinvolgono i critici e gli storici, gli accademici e chi progetta: etichette e generalizzazioni che acquistano forza e diventano travolgenti e inquinanti, non solo delle discussioni, ma anche della qualità del costruito. Che arrivano sempre a una conclusione, una morale,

un precetto. Noi abbiamo provato, con "Tempodacqua", a non fare disinformazione e neppure a mettere insieme vademecum per pronte soluzioni. Perché non c'è bisogno di far tornare tutto, basta cominciare. Bene.

When writing about the Pisa Biennale, journalists have often used the word "success", and indeed it was in terms of numbers and quality of the content. We can say that architecture recorded a crushing win over negativity, the lack of confidence and vision, and the inability to deal with situations, awaiting for impossible ideal conditions to happen.

Architecture likes problems and doesn't need to contemplate them or complain to solve them.

Many trends have emerged during the Biennale. Journalists and observers have already talked about some of them. Here is our top seven.

1. FACT-CHECKING: USING SCIENTIFIC RIGOUR TO DEAL WITH MATTERS

The fact that architects will start using the language of science - physics, medicine, biology, or fluid dynamics - is not a given. The "Tempodacqua" team has analysed data, verified sources, cross-checked statements and trends to gather information. Nothing trivial. Nothing by hearsay. We

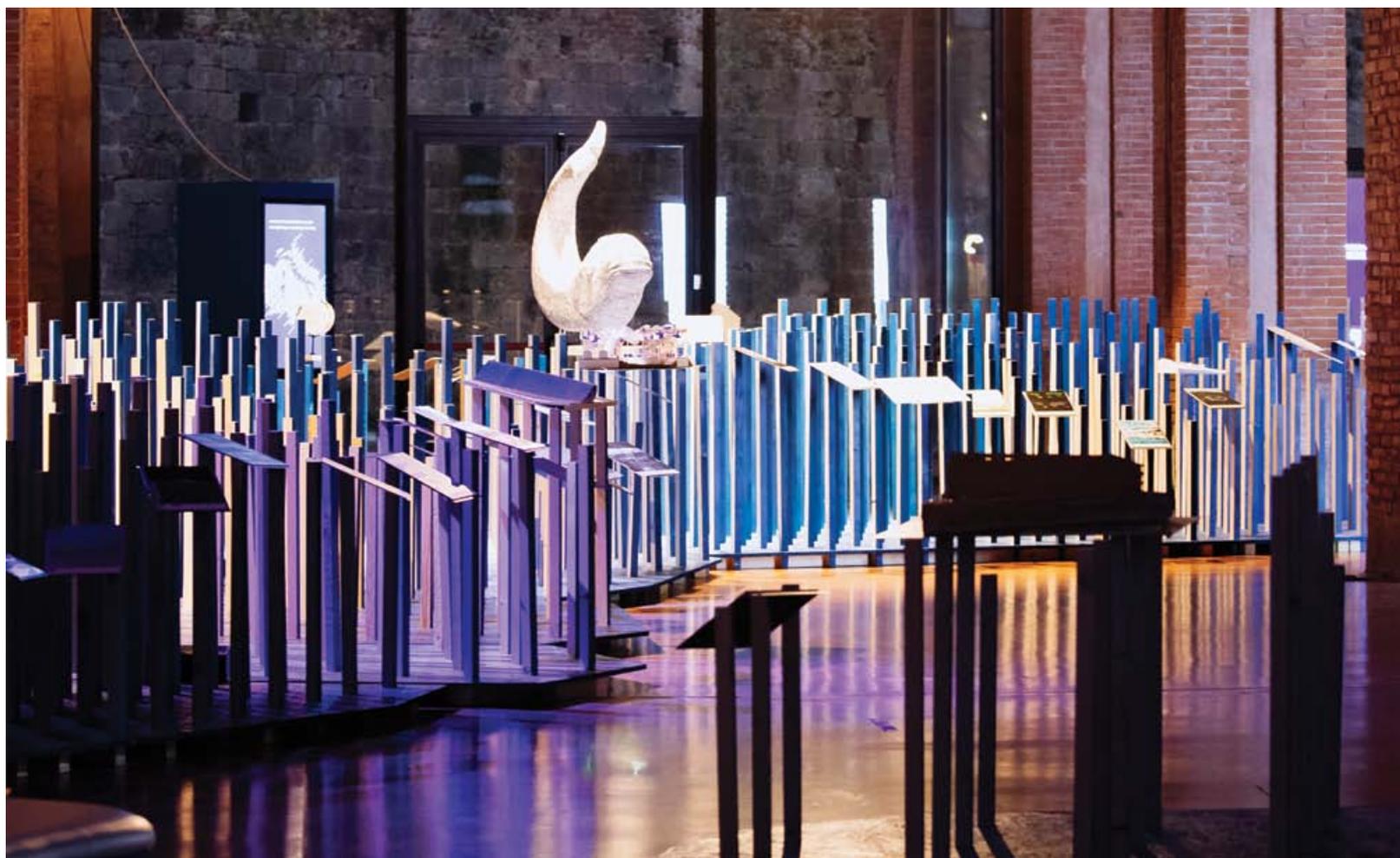
started with climate change, but that wasn't the only thing.

2. A BOTTOM-UP APPROACH

Architecture is administered, not shared. Citizens are far removed from all the macro-trends about form and substance, technique and composition, and the topics at the centre of the architectural debate. Associations, neighbourhood committees, cooperatives (if any) are isolated - and often unheard - attempts at participation. Politics (not a lot) and business (a lot) are the two elements that govern public and private planning. At the Biennale, we explained what we know, let the Italian and international architects do the talking, and listened, involving everyone: architects who want to do well, even if their work isn't featured in magazines, school and university students, ordinary people who came to see and learn and with whom we can imagine grassroots interventions to create the places of the new millennium.

3. SUSTAINABILITY IS OUT

There's this common belief going round that there is no correspondence between sustainability and architectural projects. The virtue of sustainability has been undermined, and the risk is that it will drag other situations that require immediate attention - climate change for one - with it. We don't believe in the word "sustainability" anymore. We





Nella pagina a fianco Luca Galofaro, direttore della Biennale di Architettura di Orléans e Alfonso Femia.

La diffusione crescente di momenti di riflessione e di confronto, di cui le Biennali sono le evidenze più significative, rappresenta il bisogno che l'architettura esprime nei confronti dei mutamenti e dei disagi che derivano dalle trasformazioni accelerate sia ambientali, sia sociali e culturali, sia tecnologiche. La Biennale di Orléans, alla seconda edizione era dedicata al tema della solitudine.

On the next page, the director of the Orléans Architecture Biennale, Luca Galofaro, and Alfonso Femia. The growing number of events promoting awareness and debate, among which the Biennales are the most remarkable examples, represents the need that architecture expresses towards changes and discomfort resulting from increasingly faster environmental, social, cultural, and technological transformations. The second edition of the Orléans Biennale was dedicated to solitude.

don't believe in campaigns that push in one sustainable direction losing sight of the bigger picture. This is not something to take for granted. We talked about it at "Tempodacqua". Perhaps not everyone agreed with the views, but we certainly stirred a debate.

4. GREEN AND BLUE, AN IMPORTANT ALLIANCE

Greenery has been integrated into buildings - both on the roofs and the walls - for a long time now. Now, this trend has evolved to meet new environmental requirements and emergencies. But this "green" approach cannot go far without an effective water interaction and distribution strategy. That's how the twinning between "Tempodacqua" and Forest Open Night came about. Forest Open Night is a project within the 2019 Milano Calling World Forum on Urban Forests. The twinning of these two events was the demonstration of Italian architecture's commitment to the environment, pursuing concrete actions to reduce the effects of climate change.

5. PROFESSIONAL ASSOCIATIONS TO THE RESCUE

We contacted all professional associations, starting from the National Association of Architects, to ask for their patronage and their support for the "Tempodacqua" theme. And the associations delivered. And the associations delivered. 50 provincial professional associations out of the 105 across Italy and 4 Regional Councils joined the project before the Biennale even started. Others joined later. This was not a given. Anyone who has encountered the bureaucracy of professional associations knows that. It was a surprising result. We don't know how many other times professional corporations have responded so promptly. And this support arrives at a time in which architecture needs to take on important environmental responsibilities urgently.

6. ITALIAN ARCHITECTURE IS TRULY GREAT

During the weeks leading to the Biennale, we asked ourselves what would emerge after all that designing,

talking and debating. Had "Tempodacqua" and climate change been the only themes, the Biennale would have ended up being a distortion, a dangerous drift that would have emptied themes and words of their meaning. We are happy that architecture won. The Pisa Biennale has bucked the trend of poor architecture subjugated to the real estate market and stripped of its identity and has shown that architecture is alive and kicking and Italian architecture is stronger than ever.

7. IT'S TIME TO START

It often happens in debates around architecture that involve critics, historians, academics and architects that labels and generalisations take over and even end up undermining the quality of the projects. These debates usually reach the same conclusions. With "Tempodacqua", we have tried to avoid putting together a set of ready-made solutions. Because we don't have to wait for things to be perfect. We just need to start and do it well.

L'ARCHITETTURA È IL CUORE DI "TEMPODACQUA". PROBLEMI E RIFLESSIONI SI NUTRONO DELLE POTENZIALITÀ RISOLUTIVE DEL PROGETTO. CHE PUÒ ESSERE IL MOTORE DELL'INVERSIONE DI ROTTA. ARCHITETTURA VS DISTRUZIONE AMBIENTALE

ARCHITECTURE IS THE HEART OF "TEMPODACQUA" AND CAN DRIVE THE CHANGE THAT CAN LEAD TO THE SOLUTION OF MANY PROBLEMS. WELCOME TO THE ULTIMATE CHALLENGE: ARCHITECTURE VS ENVIRONMENTAL DESTRUCTION



CHE SUCCEDA ORA CON TEMPODACQUA? “TEMPODACQUA”: WHAT NEXT?

Tempodacqua
non finisce qui...
“Tempodacqua”
doesn't end here

Nel 2020 dovrebbero accadere molte cose. Non siamo sicuri che quello che ci aspettiamo, si verificherà realmente, pensiamo solo al programma Europa 2020 di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti. Molti Paesi hanno già messo le mani avanti, “non possiamo raggiungere gli obiettivi fissati”. Tanti alibi, poche giustificazioni reali.

Per “Tempodacqua” è una partenza, abbiamo fatto una grande valigia piena di intenzioni alla Biennale di Architettura di Pisa alla fine del 2019, trovato gli armatori, una flotta e l'equipaggio. Non ci resta che partire.

“Tempodacqua” è una grande sfida.

A prendere le distanze dalla sostenibilità e dal *climatechange* accoppiata pop di grande successo mediatico, un po' da palcoscenico. Ma noi siamo nel mondo reale e non vogliamo cavalcare slogan.

A non svuotare di significato un progetto importante.

A procedere con rigore scientifico, a non cadere nella trappola della disinformazione sugli aspetti di meta architettura.

A studiare un metodo e a sperimentare prassi.

A non dimenticare che sta all'architetto trasformare gli input di scienza e ingegneria con la creatività formale ed estetica.

A mettere insieme linguaggi diversi, a non chiudere la mente, a non rifiutare alternative di visione.

“Tempodacqua” vuole proseguire a sviluppare momenti di confronto, sul modello di quanto è avvenuto in Biennale, dove l'incontro di esperienze diverse sia terreno fertile per una riflessione collettiva, estesa e continua, una generazione di significati che dia avvio ad azioni concrete e metta al centro il ruolo dell'architettura.

Attraverso il sito Tempodacqua.com, Alfonso Femia e Ateliertempodacqua intendono creare una community di riferimento intorno ai temi progettuali che riguardano l'acqua, dalla dimensione artistica a quella di progetto, in un quadro di architettura responsabile. In aggiornamento continuo, ricco di suggestioni Instagram tempodacqua, altro importante capitolo del progetto, integra immaginari e percezioni. Sul sito è attiva una Call-to-Action permanente che accoglierà spunti, suggerimenti, idee per stimolare una decisa water consciousness. Tutti i contributi e i suggerimenti per iniziative future o semplicemente commenti e condivisioni saranno accolte dall'Ateliertempodacqua alla mail:

tempodacqua@atelierfemia.com

Many things might happen in 2020. We're not sure whether everything we expect will actually happen. Just think of the Europe 2020 goals we have talked about. Many countries have already stated that they will not be able to meet those goals. Plenty of justifications but very few convincing ones.

At the 2019 Pisa Architecture Biennale, we packed our suitcases with expectations, found the ship owners, a fleet, and a crew. Now, it's time for “Tempodacqua” to set sail.

“Tempodacqua” has launched several challenges:

To keep our feet firmly in the real world and step away from buzzwords, such as sustainability and climate change.

Not to empty an important project of its real meaning.

To proceed with scientific rigour and not fall for the disinformation around the aspects of meta-architecture.

To develop a method and experiment procedures.

Not to forget that it's the architect's job to transform the inputs from science and engineering with formal and aesthetic creativity.

To put different languages together keeping an open mind towards different visions.

“Tempodacqua” will continue to develop moments like the ones at the Pisa Biennale, during which different experiences can blend in a continuous collective reflection that can lead to concrete actions that revolve around the role of architecture.

Alfonso Femia and Ateliertempodacqua have created the website Tempodacqua.com to form a community around projects involving water in its artistic and planning dimension and promote responsible architecture. The website is updated continuously and has an Instagram section, which integrates imagery and perception. Anyone can submit their tips, suggestions, and ideas for future initiatives to promote water consciousness by writing to:

tempodacqua@atelierfemia.com



**BIENNALE
DI ARCHITETTURA
DI PISA
III EDIZIONE**

**THE PISA
ARCHITECTURE
BIENNALE
THIRD EDITION**

**Pisa, Arsenali Repubblicani
21 novembre - 1 dicembre 2019
21 November to 1 December 2019**

**IDEATORE
CREATED BY**

**Associazione LP
Laboratorio permanente per la Città**

**DIRETTORE
DIRECTOR**

Alfonso Femia

**TEMA
THEME**

Tempodacqua

**MODELLI IN CERAMICA
CERAMIC MODELS**

AF517 / Danilo Trogu

VIDEO TEMPODACQUA

© AF517 / Diorama.eu

**ALLESTIMENTO
EXHIBITION SET-UP**

Alfonso Femia / AF*Design

tempodacqua.com



casalgrandepadana.it

**I NUMERI
FIGURES**

- 133** progetti / projects
- 16** università / universities
- 60** ospiti / guests
- 8** temi / themes
- 4** mostre / exhibitions
- 2** premi / awards
- 7** eventi Fuori Biennale / fringe events
- 8** lectio magistralis / keynote lectures
- 6** special guest internazionali / international special guests
- 1** medaglia / medal
- 1** gemellaggio / twinning
- 14** conversazioni / conversations
- 1** hub di dialogo tempodacqua.com / tempodacqua.com hub

**I NOMI
NAMES**

133 PROGETTI / PROJECTS

Architettura / Architecture

AAVP Vincent Parreira / ALVISI
KIRIMOTO ARCHITECTS Massimo
Alvisi Juncko Kirimoto / AMDL
CIRCLE Michele De Lucchi / ARCAS
ARCHITECTURE & URBANISM
Maurice Culot / ARCHEA ASSOCIATI
Laura Andreini, Marco Casamonti,
Silvia Fabi, Giovanni Polazzi /
ARCHIGROUND Elisabetta
Gabrielli / AW² ARCHITECTURE
& INTERIORS Reda Amalou
Stephane Ledoux / BAN BAGLIVO
NEGRINI ARCHITETTI Carmelo
Baglivo Laura Negrini / BASE
Clément Willemine Verdiana
Spicciarelli / BARRECA & LA VARRA
Gianandrea Barreca, Giovanni La
Varra / BERGMEISTERWOLF Gerd
Bergmeister, Michaela Wolf / BIG
BJARKE INGELS GROUP Bjarke
Ingels / CLÉMENT BLANCHET
ARCHITECTURE Clément Blanchet /
BODAR Francesco Messina,
Giuseppe Messina, Marco Messina +
Michelangelo Pugliese / STEFANO
BOERI ARCHITETTI Stefano Boeri /
Rosario Giovanni Brandolino /
MATTEO CAINER ARCHITECTURE
Matteo Cainer / CAMERANA &
PARTNERS Benedetto Camerana /
Maurizio Carta / CARTA ASSOCIÉS
ARCHITECTES Roland Carta Stephan
Bernard / CENTOLA & ASSOCIATI
Luigi Centola / CHARTIERDALIX
Frederic Chartier Pascale Dalix /
Fabrizio Ciappina / CONSTRUCTA

Marc Pietri / MARIO CUCINELLA
ARCHITECTS Mario Cucinella /
DAMIANI ARCHITETTURA Giovanni
Damiani + MSA Marco Schmid /
DEMOGO Simone Gobbo, Davide De
Marchi, Alberto Mottola / DJURIC-
TARDIO ARCHITECTES Caroline
Djuric, Mirco Tardio / Elita D'onghia /
EDB STUDIO Enrico D. Bona / EGA
ERIK GIUDICE ARCHITECTURE
Erik Giudice / FABBRICANOVE
Giovanni Bartolozzi, Enzo Fontana /
GAMBARDELLA ARCHITETTI
Cherubino Gambardella / LILLO
GIGLIA ARCHITECT Lillo Giglia /
SANTO GIUNTA & PARTNERS
Santo Giunta / HAMONIC +
MASSON & ASSOCIÉS Gaëlle /
HELIOPOLIS 21 ARCHITECTS
Gian Luigi Melis Alessandro
Melis / GEZA Stefano Gri Pietro
Zucchi / INSULA ARCHITETTURA
E INGEGNERIA Eugenio Cipollone,
Roberto Lorenzotti, Paolo Orsini /
JUNYA ISHIGAMI + ASSOCIATES
Junya Ishigami / L35 ARCHITECTS
Luisa Badia / LABICS Maria Claudia
Clemente, Francesco Isidori /
LABORATORIO PERMANENTE
Nicola Russi, Angelica Sylos Labini /
LAND Andreas O. Kipar / LAPS
ARCHITECTURE Salvador-John
Liotta, Fabienne Louyot / VINCENZO
LATINA ARCHITETTI Vincenzo
Latina / LD+SR ARCHITETTI Luca
Dolmetta, Silvia Rizzo / LGSM
ASSOCIATI Luca Galofaro, Stefania
Manna, Gianluca Fontana /
LUOGHI COMUNI Chiara Celidoni,
Massimiliano Nico, Enrico M. Turella /
LINA MALFONA ARCHITECT
Lina Malfona / Flavio Mangione /
MAO STUDIO D'ARCHITETTURA
Alberto Iacovoni / MDU ARCHITETTI
Marcello Marchesini / CLAUDIO
NARDI ARCHITECTS Claudio Nardi /
NETTI ARCHITETTI Lorenzo Netti /
NEXT URBAN SOLUTIONS Luca
Milan, Carlotta Giannesi, Rosario
G. Mastrobattista / OD'A OFFICINA
D'ARCHITETTURA Giovanni Aurino,
Alessandra Fasanaro / OFCA
Raffaele Cutillo / OFFICE U67
Angela Gigliotti, Fabio Gigone /
ORI+ARIENTI Maurizio Ori, Paola
Arienti / PARK ASSOCIATI Filippo
Pagliani, Michele Rossi / PICCOLA
AMERICA Carlo Grispello, Giuseppe
Idà, Giovanni Multari, Michelangelo
Pugliese / PEIA ASSOCIATI
Giampiero Peia / Jean-Baptiste

Pietri / PIETRI ARCHITECTES
Jean-Baptiste Pietri + TRYPTIQUE
Olivier Raffaelli + NICOLAS LAISNÉ
ARCHITECTES Nicolas Laisné +
DREAM Dimitri Roussel / PIETRO
CARLO PELLEGRINI ARCHITETTO
Pietro Carlo Pellegrini / PETER
PICHLER ARCHITECTURE Peter
Pichler / PLAS STUDIO Pamela
Larocca / PRINCIPIOATTIVO
Luca Bigliardi, Daniela Dafarra /
PROVENZANO ARCHITETTI
ASSOCIATI Sebastiano Provenzano /
CARLO RATTI ASSOCIATI
Carlo Ratti / RUDY RICCIOTTI
ARCHITECTE Rudy Ricciotti / Renato
Rizzi / Francesco Rossini / JACQUES
ROUGERIE ARCHITECTE Jacques
Rougerie / Pino Scaglione / Monica
Scanu / SCAPE Ludovica Di Falco /
Beniamino Servino / FRANCIS
SOLER ARCHITECTE Francis Soler /
SET ARCHITECTS Lorenzo Catena,
Onorato Di Manno, Andrea Tancio /
STUDIOBV36 Daniele Durante /
STUDIO TAMASSOCIATI Massimo
Lepore, Raul Pantaleo, Simone
Sfriso / GIOVANNI VACCARINI
ARCHITETTI Giovanni Vaccarini /
DAVIDE VARGAS STUDIO Davide
Vargas + Patrizia Bottaro / Stefano
Mirti / Marco Adriano Perletti / Carlo
Prati / THE FACTORY OF MATTER
Giulio Ceppi + Maurizio De Caro /
T-STUDIO Guendalina Salimei,
Giancarlo Fantilli, Roberto Grio,
Mariaugusta Mainiero, Giovanni
Pogliani, Renato Quadarella / WEST
8, Marteen van der Voorde / Franco
Zagari /

Design / Design

Paolo Casicci / STUDIO GIULIO
IACCHETTI Giulio Iacchetti /
Salvatore Greco / GUM DESIGN
Laura Fiaschi, Gabriele Pardi / IED
Istituto Europeo di Design Cagliari,
Monica Scanu, Giuseppe Vallifuoco /

Narrazione / Storytelling

COSTRUTTORI DI IMMAGINE
Valentina Piscitelli / SUPERFICIAL
STUDIO Daniele Ficociello, Zaira
Magliozzi, Federica Marchetti,
Roberta Melasecca, Giulia Mura /
Roberto Sommatino /

Fotografia / Photography

Andrea Bosio / Cedric Dasesson /
Michel Denancé / Mario Ferrara /
STUDIO AZIMUT Massimo Gardone /
Marco Introini / Sonia Marrese /

Paolo Riolzi / Jacqueline Salmon /
Michel Trehet /

Arte / Art

ARCHISABLE Tina Dassault /
MESARCHITECTURES Didier Fiuza
Faustino / Leandro Erich / Fabrizio
Plessi / Arthur Simony / Danilo
Trogu /

**16 UNIVERSITÀ
16 UNIVERSITIES**

THE CHINESE UNIVERSITY OF
HONG KONG, Prof. Francesco
Rossini / IUAV, VENEZIA Prof.
Fernanda De Maio / IUAV, VENEZIA
Prof. Antonella Gallo / MONASH
UNIVERSITY MELBOURNE Prof.
Nigel Bertram / POLITECNICO
DI MILANO Prof. Pasquale Mei /
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI
ROMA Prof. Orazio Carpenzano /
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
Prof. Andrea Iacomoni / SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA Prof.
Antonino Saggio / SECONDA
UNIVERSITÀ DI NAPOLI Prof. Efsio
Pitzalis / SYRACUSE UNIVERSITY
Prof. David Shanks / UNIVERSITÀ
DI CAGLIARI Prof. Giambattista
Cocco Alice Becciu / UNIVERSITÀ DI
FIRENZE Prof. Michelangelo Pivetta
Vicenzo Moschetti / UNIVERSITÀ DI
PISA Miriam Siracusa / UNIVERSITÀ
DI PISA Polit(T)Ico Research Lab /
UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI
REGGIO CALABRIA Prof. Gianfranco
Neri / UNIVERSITÀ MEDITERRANEA
DI REGGIO CALABRIA Prof. Ottavio
Amaro Marina Tornatora

**+ 60 OSPITI
+ 60 GUESTS**

Luca Galofaro, Alberto Iacovoni,
Beniamino Servino, Gilberto Bonelli,
Enrico Casini, Carmelo Baglivo,
Carlo Prati, Marco Brizzi, Stefano
Cardini, Giorgio Tartaro, Luca
Lanini, Maurizio Meriggi, Gundula
Rakowitz, Collettivo Simultanea,
Gumdesign, Angeletti Ruzza Design,
Sovrappensiero, Luoghi Comuni,
Silvia Chiara Lucchesini, Patrizia
Catalano, Marco Introini, Mario
Ferrara, Cedric Dasaesson, Paolo
Riolzi, Sonia Marrese, Massimo Del
Seppia, Francesca Acerboni, Roberto
Silvestri, Antonio Morlacchi, Fabio
Damonte, Gianluigi Pescoldrlung,
Carlotta Zucchini, Raffaele Cutillo,
Michelangelo Pugliese, Giovanni

Vaccarini, Maurizio Carta, Giovanni Multari, Francesco Messina, Davide Vargas, Valerio Paolo Mosco, Patrizia Bongiovanni, Massimo Del Seppia, Roberto Grio, Andrea Boschetti, Benedetto Camerana, Laura Andreini, Valerio Barberis, Carmen Andriani, Lina Malfona, Manuel Orazi, Wittfrida Mitterer, Gerhard Hauber, Massimo Pica Ciamarra, Ron Richter, Laura Paladino, Oliver Urland, direttore tecnico, Giardini Castel, Fabio Daole, Michele Conti, Paola Pierotti, Mario Lo Sasso, Giuseppe Sardu

8 LECTIO MAGISTRALIS 8 KEYNOTE LECTURES

- Didier Fiuza Faustino, Mesarchitecture
- Ico Migliore, M+S architects
- Jacques Rougerie
- Marteen Van der Voorde, West8
- Javier Corvalán, Laboratorio de Arquitectura
- Fabrizio Plessi
- Vincent Parreira, AAVP
- Alessandro Melis

8 TEMI 8 THEMES

Arte e architettura, Blue Design, Regards, Geografia dell'acqua, Dialogo con il tempo, Mediterranea, Città d'acqua, Tutto è paesaggio
[Art and architecture](#), [Blue Design](#), [Regards](#), [Geography of water](#), [Dialogue with time](#), [Mediterranea](#), [Water cities](#), [Everything is landscape](#)

2 PREMI PER 8 PREMIATI 2 AWARDS FOR 8 WINNERS

Premio Città di Pisa per la Qualità Urbana
[The City of Pisa Award for Urban Quality went to](#)
Andreas O. Kipar, LAND

Premio Internazionale Biennale di Pisa Tempodacqua
[The Tempodacqua Pisa Biennale International Award went to](#)

Carla Juaçaba (Brasile / Brazil)
Vincent Parreira (Francia / France)
Junia Ishigami (Giappone / Japan)
Valerio Barberis (Italia / Italy)
Anna Heringer (Germania / Germany)
Javier Corvalán (Paraguay / Paraguay)
Vector Architects (Cina / China)

4 MOSTRE 4 EXHIBITIONS

- Tempodacqua
- Tre progetti d'acqua, personale di Alfonso Femia / [Three projects about water, a solo exhibition by Alfonso Femia](#)
- Città d'acqua
Le Repubbliche Marinare
Un lavoro fotografico di Marco Introini / [Water cities. The Maritime Republics, an exhibition of images by Marco Introini](#)
- Architetture per Metropoli / [Architecture for Metropolises](#)
Ivan Leonidov - Gianugo Polesello

17 CONVERSAZIONI 17 CONVERSATIONS

Luisa Badia / Stefano Boeri / Andrea Boschetti / Mario Cucinella / Tina Dassault / Didier Fiuza Faustino / Frederic Chartier, Pascale Dalix / Ico Migliore / Giovanni Multari / Mario Paternostro / Gianluigi Pescolderung / Marc Pietri / Rudy Ricciotti / Jacques Rougerie / Danilo Trogu / Clement Willemin, Verdiana Spicciarelli

PATROCINI SPONSORSHIP

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dei Beni Culturali, CNAPPC, + 5 Ordini Professionali, + 5 Autorità Portuali, Comune di Pisa, Comune di Genova, Regione Toscana, Regione Liguria, Università di Pisa, Sant'Anna Scuola Universitaria Superiore di Pisa, Istituto Nazionale di Urbanistica, InArch, Fondazione Michelucci, Le Carré Bleu
[Italian Ministry for Environment, Land and Sea Protection](#), [Italian Ministry of Cultural Heritage](#), [Italian Council of Architects, Planners, Landscapers and Conservationists](#), + 50 Professional Associations, + 5 Port Authorities, Municipality of Pisa, Municipality of Genoa, Tuscany Region, Liguria Region, University of Pisa, Sant'Anna School of Advanced Studies in Pisa, Italian Institute of Urban Planning, InArch, Michelucci Foundation, Le Carré Bleu

ONORIFICENZE HONOURS

Medaglia del Quirinale come evento di particolare interesse, per il quale il Capo dello Stato ha espresso l'ideale partecipazione.
[Quirinale Medal for the great interest of this event, for which the President of the Republic has expressed support and ideal participation](#)

GEMELLAGGIO TWINNING

Con il progetto Forest Open Night, nell'ambito del programma del Forum Mondiale sulla Forestazione Urbana Milano Calling 2019, che si è svolto in Triennale Milano in coincidenza di data con l'inaugurazione della Biennale di Pisa. Stefano Boeri, presidente della Triennale ha condiviso il progetto Tempodacqua e "il gemellaggio tra i due eventi non si è configurato come mero atto formale, ma come decisa affermazione dell'impegno culturale che il mondo della progettazione italiana sta esprimendo nei confronti dell'ambiente, ricercando azioni concrete per ridurre e mitigare gli effetti del cambiamento climatico".
[With the Forest Open Night project within the 2019 Milano Calling World Forum on Urban Forests, which took place at the Milan Triennale on the same date of the Pisa Biennale inauguration. The President of the Triennale, Stefano Boeri, supported the Tempodacqua project, so the "twinning of the two events was the demonstration of Italian architecture's commitment to the environment, pursuing concrete actions to reduce the effects of climate change."](#)

HANNO PARLATO DI TEMPODACQUA MEDIA THAT TALKED ABOUT TEMPODACQUA

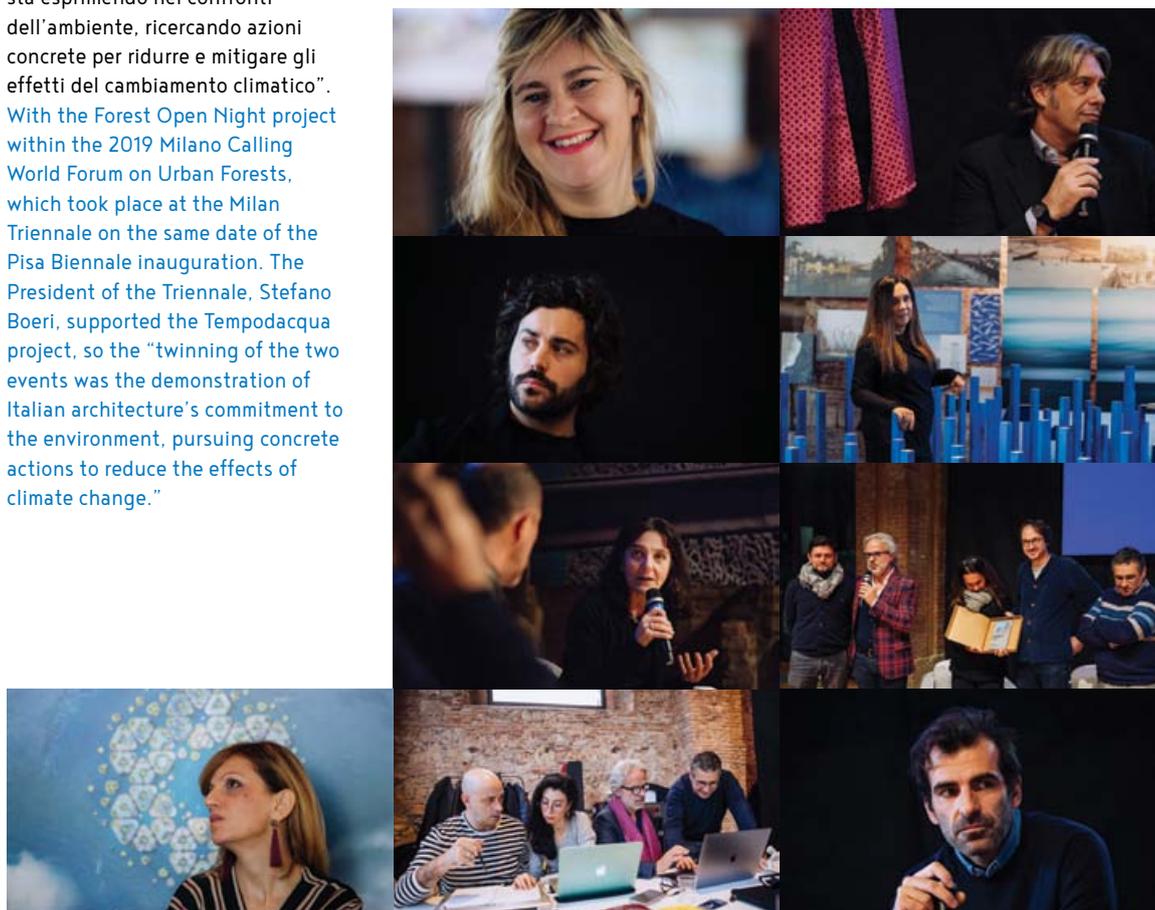
La Nazione, Il Sole 24 Ore, Interni, Elle Decor, The Good Life, Platform, The Plan, IOArch, Il Giornale dell'Architettura, Artribune, Infobuild, DDN, IFDM, ClassLife TV, Casabellaweb, wearch, Pisa Today, Il Foglio, Sky Arte, Siciliapress, Fotografia.it, Terre di Pisa, Sesta Porta, TvPrato, Pisa24, Professione Architetto, Architetti.com, Pantografo Magazine, PressTletter, Archiportale, Edilportale, Cagliariipost, Floornature, Mentelocale, Notizie di Prato, Virgilio, Letteraemme, UdineToday, Youtradeweb, zero.eu, materialicasa, Ilbagnonews, Tempostretto, it, SiciliaTv.org, Acquasmart.it, Passionedesign, Worldarchitecture.com, Floornature

COMITATO SCIENTIFICO SCIENTIFIC COMMITTEE

Massimo Pica Ciamarra (presidente) / Alberto Ferlenga / Mario Losasso / Giuseppe Cappochin / Luciano Galimberti / Luca Molinari / Benedetta Tagliabue / Ico Migliore, Mara Servetto / Marteen Van de Voorde / Marco Introini / Gianluigi Pescolderung / Ezio Micelli / Luca Lanini / Giuseppe Sardu / Fabio Daole / Stefano Cardini / Mario Paternostro / Alberto Bovo /

ATELIER TEMPODACQUA TEAM TEMPODACQUA

Roberta De Ciechi / Antonia Marmo / Enrico Martino / Fabio Marchiori / Liloye Chevallereau / Sara Gottardo / Sergio Tani / Sarah Amari / Stefano Anzini / Enrico Casini / Simonetta Cenci / Marco Corazza / DIORAMA Gilberto Bonelli, Gianni Vesentini, Uros Vukovic / GianMatteo Ferlin / Francesca Mollura / Natalee C. Rojo / Giorgio Tartaro / POPLAB Valentina Temporin /





CASALGRANDE
PADANA
Pave your way

PAINTING THE WORLD WITH CERAMIC PAINTBRUSHES

Giving shape to beauty with Casalgrande Padana ceramic tiles.



Marmoker Night Storm 118x258 cm
Marmoker Titan White 118x118 cm

casalgrandepadana.it